L. 300 — Mercoledì 28 Ottobre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Mercoledì 28 Ottobre — N. 300

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag.: Centesimi 125 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 5. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nuova di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 3 60
dal 1° Novembre al 31 Dicembre
con premi a scelta.

IL DISCORSO CLANDESTINO
di un ex-ministro.

L'ex-ministro è l'on. Paolo Boselli; il luogo dove fece il discorso è Alpicella, una frazione di Varazze nel Collegio politico di Savona; l'occasione fu pòrta da una visita fatta agli elettori di questa frazione e a certo don Ilatti che offrì un banchetto all'ex-ministro e a cinquanta convitati in un teatrino annesso alla sua casa, « vero giardino di Armida — « dice il cronista locale — sorgente sopra « un colle, meraviglia di panorama incan- « tevole! »

Come questo avvenimento sia stato nascosto così scrupolosamente alla pubblica attenzione, e come del discorso di un ex-ministro si sia fatto così poco conto, è per noi cosa assai strana, tanto più se paragoniamo questo silenzio e questa noncuranza ai commenti, alle discussioni, al chiasso che si è voluto fare attorno ad un altro ex-ministro per quattro parole dette alla buona, senza sussiego, al pranzo di un nuovo sindaco, o al banchetto offerto non a lui ma ad altri, e dove gli fu necessario corrispondere almeno cortesia a cortesia.

Evidentemente il popolo, e sia che odii o che ami, si rivolge soltanto verso i temperamenti decisi; le mezze anime, i mezzi temperamenti, i caratteri incerti li trascura e li condanna all'indifferenza. Paolo Boselli, la mezz'anima e il mezzo amico dei varii Ministeri ha, pur troppo, per ricompensa, l'indifferenza.

Ma il suo discorso lo leviamo noi da un giornale locale — *Il Cittadino* di Savona — e portiamo noi in piena luce i principali, sebbene pochissimi, aforismi politici ed economici pronunziati dall'ex-ministro.

La festa elettorale ebbe luogo il 18 corrente ottobre. L'ex-ministro fu ricevuto a suon di Marcia Reale da quanti funzionari erano a Varazze e ad Alpicella; « la folla salutava con entusiasmo », dice il cronista. L'on. Boselli fu fatto entrare nelle scuole, dove ebbe fiori e saluti dalle allieve delle suore della Misericordia; egli complimentò monache, Banda musicale, elettori, tutti; poi si recò al banchetto, che fu suntuoso. Alla fine del banchetto « sul giovinetto graziose, accompagnate al pianoforte da preta Aristide Selmi, cantarono un inno in lode del deputato »; indi il reverendo teologo don Pietro Ratti pronunziò un elogio solenne in onore di Paolo Boselli, che da sedici anni non aveva più visitato Varazze e Alpicella.

A questo punto viene il discorso dell'ex-ministro.

Veramente la prima dichiarazione dell'onorevole Boselli fu ch'egli « non faceva un discorso politico ». E perchè? Ecco la ragione che ne ha data:

« La politica guasta molte cose. Essa è alta e nobile ispiratrice, quando provvede alla libertà, alla prosperità, alla gloria dei popoli; quando riesce, con Cavour, a ricomporre le sparse membra di una nazione; quando crea, con Bismarck, la grandezza e la forza di una nuova nazione, quando tende, con Thiers, a salvaguardare i sacri retaggi d'un paese nobile; quando, con Gladstone, sorge commuovendosi santamente all'eccidio degli armeni cristiani, che l'Europa contempla con indifferenza così poco cristiana. Ma se la politica altrimenti compare, è una pettegola infaticabilmente, che ravina la casa. »

Nientemeno!

A questo punto, però, l'onorevole Boselli avrebbe potuto soggiungere che la politica è peggio che una pettegola, è addirittura un delitto e una piaga quando ha per metodo le tasse imposte per decreti, la soppressione del sistema parlamentare e la protezione dell'immoralità — e quando ha per fine ultimo una guerra disastrosa, Abba-Garima, ottomila morti e duemila prigionieri.....

Ma l'onorevole Boselli fu prudente e modesto: dopo i grandi fatti e i grandi politici dimenticò Crispi e se stesso. Si contentò di scusarsi con queste altre frasi:

« Del resto, a che parlare di cose? Della grande politica, no, perchè è opportuno, prima di parlarne, di aver sentito. Della piccola, no, perchè ricordare il passato non ha importanza, e parlare dell'avvenire è ora fuori tempo qui. »

Oh chi ha da *sentire* l'on. Boselli prima di parlare? Forse il vento che spira? — E cosa? Un complice del Crispi e di Abba-Garima trova che « *ricordare il passato non ha importanza?* » Vuole levarsene a troppo buon mercato.

Messosi su questa strada, si capisce che il suo discorso non fu che una lunga serie di elogi, di saluti e di brindisi a tutti e per tutto. Brindò anzitutto agli amici di sedici anni fa; brindò ad Alpicella, ad un cavaliere A. Bianchi, ad un comm. Poggi, agli amici di Cogoleto e di Varazze, ai lontani, alla Marina, ad alcuni defunti, ecc., ecc.

Ma nei brindisi fluenti non volendo dimenticare l'agricoltura e l'industria, saluto anch'esse, e qui gli cascò..... il proposito di non parlar di politica.

Infatti a riguardo dell'agricoltura ecco che cosa gli attribuisce il resoconto savonese:

« Nella sua qualità di ex-ministro non ha rimorsi relativamente all'agricoltura, poichè, reggendo il dicastero delle finanze, non accettò la proposta dell'aumento del decimo sull'imposta fondiaria; nè si pente delle sue proposte relative al catasto. È convinto che passeranno gli anni, che molto si spenderà pel catasto senza la corrispondenza dei benefizi sperati. Bisogna assicurare l'attuale tributo fondiario, così che non abbia a paventare nuovi accrescimenti.

« È pensa che, avendo cooperato all'assetto delle finanze dello Stato, pur assumendo gravi responsabilità, ha giovato all'agricoltura, imperciocchè, quando le finanze sono in buone condizioni, i capitali si rivolgono più facilmente alla terra, contentandosi di minori compensi. »

In realtà contro chi ha resistito non accettando la proposta dell'aumento del decimo sull'imposta fondiaria? La proposta era stata fatta dal Ministero di cui entrò a far parte, ed egli, anzi già che non l'accettasse, dovette lasciarla cadere quando vide che troppa opposizione si scatenava nella Camera. Fu minacciato di esser sbalzato ed ei discese..... Coraggio degno di lui; ma avrebbe fatto bene a non vantarsene.

Egli non ha fede nel catasto; e lascia intravedere che per mantenere tal quale il tributo fondiario, senza pericolo di accrescimenti, è meglio non fare il catasto. Ma il catasto come lo vuole la legge del 1886, e come fu promesso al Paese, si fa, non per aumentare, ma per diminuire l'imposta fondiaria, e almeno per distribuirla con più giustizia fra tutte le regioni. Perbacco si capisce: il coraggioso ex-ministro sa che ad Alpicella forse non lo si vuole; apperò là gli fa commodo denigrarlo.

Un altro gioiello economico: aggravando le tasse a pro delle finanze si fa il vantaggio dell'agricoltura!

— Noi che credevamo tutto il contrario? — Sicuro, togliendo i capitali a tutti i contribuenti, i capitali vanno a beneficio dell'agricoltura e domandano misero compenso. Noi credevamo che quanto più il capitale è abbondante, tanto minore è il suo costo e interesse: ma noi eravamo in errore. Bisogna confiscare il capitale a beneficio dello Stato perchè i privati l'abbiano a migliori patti. Oh la sapienza del grande economista!

I preziosi aforismi economici non sono finiti. L'on. Boselli parlò anche delle industrie, e disse:

« Se come ministro delle finanze, dovè colpire qualche ramo della industria nazionale, fu quello che non ne risentì danno, poichè, malgrado i gravi provvedimenti, andò sempre più sviluppandosi, salve le eccezioni dipendenti da tutt'altri motivi che non sono quelle del libero dazio. »

La politica finanziaria dell'ex-ministro è tutta sotto il velame di queste parole citate. Dunque, secondo lui, è sempre lecito tassare, finchè un'industria, un commercio non cadono sotto il peso delle tasse. Già in un articolo pubblicato mesi fa, il Boselli mirava alle stesse conclusioni dimostrando che aveva fatto bene a tassare, perchè le tasse avevan fruttato, e il tassato non era ancor morto, ma era rimasto in vita.

Il Boselli volle anche fare della politica socialista:

« Gli operai — egli disse — devono trovare un giorno in migliore condizione. La questione operaia non è puntigliosamente creata dagli agitatori del popolo, come alcuni credono e fingono di credere: essa ha radice nella condizione sociale, poichè bisogna che si migliorino le sorti di questi infelici lavoratori, da cui trae forza la nazione.

« Il nostro secolo finisce sentendo questo dovere: ed egli sia gli industriali che siano unico alla cura del proprio guadagno, quella della condizione degli operai, e escluda questo accorso dicendo che posto a scrutare, preferirebbe la utopia alla ecatombe, pareggiando che quella, come le farfalle intorno al lume, non faccia che abbruciare le proprie ali mentre gli egoisti sfruttano le forze e la vita degli operai. »

Io non so quanto gli operai italiani siano soddisfatti e riconoscenti di queste poetiche e generose aspirazioni dell'on. Boselli; egli ama l'utopia socialista e la preferisce all'egoismo borghese, perchè almeno l'utopia socialista si trucida le ali e cade spenta. *Parce sepultis!*

In vero il modo di risolvere la questione è molto spiccio per quanto poetico: bruciarla senz'altro. Oh la generosità del ministro Boselli!

Le gemme economiche del discorso non politico finiscono qui. Ma giunti a questo punto ne nasce un dubbio: possibile che un ex-ministro abbia dette simili corbellerie? — o non forse glie l'ha attribuite un infelice cronista?

Eppure perchè fare un discorso clandestino? E, voleandolo far tale, perchè lasciar trapelare al volgo profano questi gioielli?

Una nuova sfuriata della « Tribuna » contro l'on. Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 23,45:

La *Tribuna*, ricominciando sopra la nomina dei nuovi senatori, rivolgendosi all'*Opinione*, la quale ha ricordato che l'on. Mordini fu presidente del Comitato dei sette, scrive: « È scorsa appena qualche settimana dal giorno in cui il ministro dell'istruzione pubblica ha inaugurato in Cuneo alla virtù dell'on. Giolitti. Sono ancora fresche le parole del deputato di Dronero, con le quali dichiarava la propria fede nel Gabinetto attuale, gli promettava appoggio completo. Ed è proprio l'organo del Gabinetto stesso che ne ricambia adesso la cortesia col ricordo amaro di quella che Giolitti ha chiamata *indegna persecuzione!* »

Soggiunge la *Tribuna*: « Che penserà egli, in cuor suo, il redasto specie d'ingratitudine sgarbata? Che diranno gli amici suoi? Che ne dirà la *Stampa*, che agli accusatori del suo prediletto non ha perdonato mai? Saremmo curiosi di saperlo: lo sapremmo certo se la politica parlamentare italiana non fosse quella grande ipocrisia che tutti conoscono. »

E conclude: « Probabilmente con quella scappata l'*Opinione* ha voluto concedere una piccola soddisfazione alla stampa moderata milanese, la quale, in questi giorni, s'è fieramente ribellata contro la possibile risurrezione di Giolitti. Ma, in tal caso, essa poteva scegliere occasione migliore, nè mancare in tal modo ad ogni senso di carità verso colui al quale, volere o non volere, l'on. Rudinì e gli alleati suoi radicali hanno contribuito e contribuiscono a ridonare la verginità politica. »

Il bilancio dei lavori pubblici.

Roma, 27, ore 21,10. — L'on. Prinetti ha presentato ai colleghi del Gabinetto le schema del bilancio dei lavori pubblici pel futuro esercizio. Vi sono comprese economie per otto milioni in confronto degli anni precedenti.

Nessun lavoro si sospenderà; le economie si conseguiscono con rimaneggiamenti. Per il ritiro del progetto di legge sulle provviste ferroviarie si hanno due soli milioni d'economie, perchè si eseguiranno tutti i lavori urgenti compresi nel progetto

LE FESTE PEI PRINCIPI SPOSI
Altri particolari sulla rivista a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 13,5:

In piazza della Indipendenza il Re, il principe Nicola ed il Principe di Napoli formaronsi sul lato sinistro della piazza. In seconda linea trovavansi il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Duca d'Oporto, il principe Mirko, il Conte di Torino ed il ministro Pelloux. Al lato sinistro del Re collocaronsi tutti i seguiti e gli addetti militari esteri, ed un brillantissimo stato maggiore. Al lato destro formaronsi le carrozze reali.

Di fronte al gruppo dei Sovrani e dei Principi, sul lato destro della piazza, erano schierati tutti gli ufficiali delle varie armi fuori servizio.

Appena il Re fermossi nella piazza, si è fatta una lanciata di 500 colombi viaggiatori che lasciarono cadere dei cartellini tricolori.

Lo sfilamento delle truppe è cominciato alle ore 10,35, ed è riuscito brillantissimo. Le truppe sfilarono in perfetta ordine. I marinai, i bersaglieri, gli alpini e l'artiglieria di montagna furono specialmente applauditi. L'artiglieria e la cavalleria, stante il ristretto spazio, sfilarono al passo. Terminato alle ore 11.45 lo sfilamento, le truppe schieraronsi lungo la via fino al Quirinale.

Il Re, il principe Nicola, il Principe di Napoli e gli altri principi recaronsi a salutare la Regina e le altre Principesse, che, precedute da un drappello di corazzieri, si avviarono al Quirinale, mentre il Re, col principe Nicola, il Principe di Napoli e tutti gli altri Principi, coi seguiti e tutto lo stato maggiore percorse il fronte degli ufficiali schierati in piazza Indipendenza; quindi si è diretto al Quirinale.

L'immensa folla gremente le vie, i palchi, i balconi e le finestre fece ai Sovrani un'imponentissima ed entusiastica dimostrazione, agitando i cappelli ed i fazzoletti, gridando: *Viva il Re, Viva la Regina, Viva gli sposi, Viva il principe Nicola, Viva Savoia, Viva il Montenegro.*

Il percorso del corteo reale lungo le vie Nazionale e Quirinale è riuscito splendido ed offriva un colpo d'occhio molto pittoresco, stante la varietà delle uniformi ed il numerosissimo stato maggiore del Re, i seguiti, i Principi montenegrini e gli addetti militari esteri. I Sovrani rientrarono al Quirinale alle ore 12,15, salutati da nuovi e fragorosissimi applausi della folla assiepata in piazza del Quirinale, mentre le truppe presentavano le armi e la Musica suonavano gli Inni italiano e montenegrino.

***

Mentre sfilava il 70° reggimento di fanteria, il Principe di Napoli s'accorse che il portabandiera, passando, non aveva fatto il saluto al Re. Il Principe ne avvertì il generale Di San Marzano, comandante il Corpo d'armata, che, chiamato il colonnello del 70°, ordinò agli arresti il sottotenente portabandiera e l'aiutante maggiore per la distrazione.

***

Roma, 27 (*Stefani*). — Dopo la rivista il Re espresse al ministro della guerra la sua alta soddisfazione pel contegno e la tenuta delle truppe e pel modo corretto con cui eseguirono lo sfilamento.

I ricevimenti del Principe di Napoli.

Roma, 27, ore 21,10. — Nel pomeriggio, il Principe di Napoli ha ricevuto la Commissione bolognese recante un *album* fotografico. Il Principe, scusando l'assenza della Principessa, ragionata da soverchia stanchezza, si trattenne lungamente con la Commissione, ammirando la finezza del lavoro ed elogiandone gli esecutori.

Il Principe ha pur ricevuto le rappresentanze della colonia italiana di Parigi, Trieste, Nizza, Barcellona, Alpi marittime e Principato di Monaco; poi la deputazione del Consiglio provinciale di Roma con il rispettivo presidente, recanti una pergamena contenente un indirizzo, ed infine la deputazione provinciale di Chieti, la quale gli offerse una statuetta montenegrina, artistico lavoro dello scultore Barbella.

Come termineranno le feste di Roma.

Roma, 27, ore 16,35. — I principi Nikita e Mirko, entusiasti dell'odierna rivista militare, non fecero che parlarne durante la colazione al Quirinale, elogiando specialmente i marinai, i bersaglieri, gli alpini.

La principessa Elena, stanchissima per la continue emozioni di questi giorni, probabilmente non interverrà domani alla regata, cui forse assisterà soltanto re Umberto.

Si conferma la partenza degli sposi per Firenze, nella mattinata di giovedì in forma solenne; quindi i principi Nikita e Mirko e la principessa Anna, accompagnati alla stazione dai Sovrani, partiranno per Bari. Indine i Sovrani, insieme a Maria Pia, partiranno per Milano; si muoveranno al treno reale tutti i Principi sabaudi, diretti alle rispettive residenze.

Si conferma che i Principi sposi andranno a Napoli il 14 marzo, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

La serata di gala all'Argentina.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 0,55:

Sin dalle ore 20 una folla immensa si affollava sul corso Vittorio Emanuele, in prossimità del teatro Argentina, ansiosa d'assistere al passaggio dei Sovrani, dei Principi e degl'invitati. Le truppe stentavano a rattenerla.

Alle ore 20,30 il teatro fu aperto. Entrando nella sala, nota subito sul davanzale del palco reale deposti otto bellissimi mazzi di fiori freschi, destinati alla Regina e Principesse.

La platea è quasi interamente destinata ai senatori, deputati e giornalisti; non vi si trova nessuna signora.

Alle ore 21 il teatro è ormai ripieno; l'ambiente è oltre ogni dire animatissimo, con tutto quanto Roma ha di più elette, elegante e gentile. I palchi di prim'ordine, a destra di quello reale, destinati al Corpo diplomatico, sono quasi al completo: vi noto gli ambasciatori di Francia ed Austria con le rispettive mogli; quindi, nei palchi successivi, gli ambasciatori di Turchia, Germania e Spagna, i ministri del Brasile, Svezia e Norvegia, Giappone, Grecia, Belgio, quasi tutti con le rispettive signore.

Ammiratissime le signorine Morone, figlie del ministro dell'Argentina.

I primi due palchi a sinistra di quello reale sono riservati alle presidenze della Camera e del Senato. Vi noto gli onorevoli Farini e Biancheri, frequentemente visitati da ministri. Nel palco susseguente noto la marchesa Di Rudinì, raggiante in un'elegantissima toletta in velluto *mauve* pallido, con superbi brillanti. Lo siede a lato la signora Branca, in rosa arancio. L'on. Rudinì sta loro dietro. Vanno ad ossequiarla l'on. Sineo, assai elegante nel suo costume di ministro, e gli onorevoli Visconti-Venosta e Gianturco.

Negli altri palchi noto, assai ammirata, la contessa e la contessine Gianotti, aggraziatissime. In un palco sono le quattro donne d'onore della sposa. Noto la signora Brin, in giallo chiaro; la signora Prinetti, in azzurro pallido; la signora Gianturco, in bianco e nero.

Dopo le 22, il pubblico fa frequenti movimenti, in attesa dei Sovrani, che arrivano finalmente, nel primo *entr'acte*, alle 22,50. All'apparire del Re, preannunziato dallo squillo di fanfare, tutta la sala scatta in piedi, plaudendo lungamente e calorosamente.

Gli applausi ripetonsi vivissimi allorchè i Sovrani ed i Principi entrano tutti nel palco reale.

I Sovrani, dopo aver ringraziato lungamente per gli applausi nutritissimi che salutarono il loro ingresso, siedono nel seguente ordine: nella prima fila, in mezzo, il Re, avendo alla sua destra la Regina, il Principe di Napoli, la Principessa Elena; a sinistra Maria Pia e il principe Nikita. Nella seconda fila, la Duchessa d'Aosta, le principesse Letizia, Anna, Isabella. Nella terza, il principe Mirko, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, Vittorio Napoleone, il Conte di Torino, il Duca d'Oporto.

La Regina veste una ricca toletta di broccato giallo-oro pallido, con *corsét* di pizzo. Porta a tracolla una piccola fascia bianco-azzurra, in capo un bel diadema, al collo una meravigliosa collana in brillanti alternati a perle grossissime.

La Principessa di Napoli veste un'aggraziata toletta, quasi identica per la stoffa e la tinta a quella della Regina; ha in capo un grosso diadema, al collo piccoli brillanti e smeraldi.

Maria Pia ha un abito in broccato *mauve*, ha i cappelli tempestati di superbe perle nere.

Letizia è in broccato celeste con pizzi bianchi, senza guanti, non anelli superbi; porta una collana di forma nuova e unica che le si attacca al diadema, girandole attorno al collo.

La Duchessa Elena d'Aosta è in raso celeste; nessun brillante: soltanto poche bellissime perle.

La principessa Anna è in toletta rosa semplicissima, senza gioie, fuorchè un piccolo giro di perle al collo. La principessa Isabella di Genova è in raso celeste; porta una doppia ricchissima collana di brillanti. La Duchessa madre è in raso bianco, con ricami d'oro e gioielli stupendi.

Il Re ed il Principe Ereditario vestono l'alta tenuta di generale; il principe Nikita è in costume montenegrino.

Appena i Principi hanno preso posto, comincia il secondo atto dell'opera. Malgrado la valentia degli artisti, la sala ed i palchi sono continuamente rivolti al palco reale, che presenta un effetto magnifico, tolta forse un po' l'uniformità delle tinte delle toelette. Gli sposi chiacchierano frequentemente, sorridendosi reciprocamente. La Regina si china spesso a dare indicazioni ad Elena.

Il re binocola i palchi: Nikita parla continuamente con Maria Pia, senza mai guardare la sala, di cui pare abbia soggezione. Lo spettacolo che offre, in questo momento, l'ambiente, è indescrivibilmente bello, elegantissimo.

Terminato il secondo atto, i Sovrani non accennano ancora ad andarsene, mostrando anzi attenzione al principio del terzo atto che alle 0,15 non è ancora terminato.

In un palco di proscenio di second'ordine è il principino Ferdinando di Genova col conte Colli di Felizzano.

Appena terminato il terzo atto, cioè alle 0,30, il Re, seguito dalla Regina e dai Principi, si alzò, inchinandosi al pubblico; quindi si ritirò, salutato da calorosissimi applausi.

La principessa Elena, essendosi tirata in disparte per lasciar passare il Re, questi le prese una mano, facendola passare innanzi.

Usciti i Sovrani, il teatro si vuotò quasi istantaneamente. Fuori stazionava ancora molta folla, che applaudì lungamente i Principi.

Il Re ed i Principi di Napoli verranno a Torino.

Roma, 28, ore 0,55. — Durante un *entr'acte* un deputato piemontese mi riferì stasera che a Montecitorio si diceva che il Re si recherà con gli sposi a Torino nel prossimo dicembre.

Fra due Elene.....

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 16,30:

Il giornale mondano *Wiltliche Journal* ha una corrispondenza da Roma relativa alle feste nuziali. In casa si vuol far credere che la sola principessa che ostentò una certa freddezza durante il ricevimento di Elena del Montenegro fu la duchessa Elena d'Aosta.

A pare titolo di cronaca vi riferisco anche i motivi che spiegherebbero fino a un certo punto il contegno riservato della giovane sposa del Duca d'Aosta. Quando questi fece domandare la mano della Principessa d'Orléans, vi fu chi appoggiò la domanda colla considerazione che il Principe di Napoli non si sarebbe mai ammogliato, non avendone la vocazione, ed avendo i medici stabilito che alla sua salute meglio convenisse il celibato.

Ricordereto che anche parecchi giornali italiani — monarchici per giunta — dicevano la stessa cosa. Non ammogliandosi, la corona d'Italia sarebbe passata con tutta probabilità al Duca d'Aosta ed Elena d'Orléans sarebbe stata regina, come sua sorella, la regina di Portogallo. Il matrimonio del Principe di Napoli ha dunque distrutto un brillante sogno di giovinetta.

Notizie varie militari.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,45:

L'*Esercito* scrive: « Sappiamo che, per la ricorrenza del 24 ottobre, il Re, su proposta del ministro Pelloux, ha concesso l'indulto a quei pochi ufficiali sposatisi col solo vincolo religioso i quali, per causa diversa, non erano stati compresi nel decreto 24 agosto 1895.

*** Con decreto, i reggenti ufficiali in aspettativa per sospensione d'impiego sono in servizio effettivo a decorrere da 1° novembre prossimo: tenenti di vascello Della Chiesa Giulio, Barzotti Virgilio; sottotenenti di vascello Taccone Francesco e Verita Posta Marco.

*** Da domani comincia il movimento di ritorno dei singoli presidii di truppe che intervennero alla rivista. Però precede il congedamento della 2ª categoria.

*** Il contingente della 1ª categoria della leva in corso è stabilito complessivamente di 93,000 uomini.

Le elezioni nel Collegio di Voltri.

Roma, 27, ore 16,35. — Dicesi che il Collegio di Voltri, rimasto vacante per la nomina del generale Carenzi a comandante l'Arma dei carabinieri, doveva presentarsi il comm. Astengo, ora nominato senatore. In suo luogo si porterà il vice-ammiraglio Palumbo, sottosegretario per la marina.

L'esito infelice della Missione Macario.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 18,20:

Il *Viedomosti* pubblica un telegramma datato da Gibuti e sottoscritto dal suo corrispondente Griegovitch, il quale, avendo avuto occasione d'intrattenersi coi componenti la Missione Macario, fu informato che Menelik ostentò verso la Missione una cortesia esagerata. A monsignor Macario furono resi onori principeschi e la sua mensa era tra le meglio fornite. Menelik lo volle parecchie volte a pranzo e volle avere con lui lunghi colloqui, che si aggirarono principalmente sui progressi delle scienze in Europa.

Ma monsignor Macario non potè mai costringere Menelik a discutere sulla liberazione dei prigionieri. Appena Macario entrava in quest'argomento, tosto il negus se ne schermiva, adducendo che non poteva trattare con lui della liberazione dei prigionieri italiani, essendo già intavolate trattative con altri. Quando monsignor Macario, costernato, decise di lasciare Addis-Abeba, il negus gli fece dono di due prigionieri, affinchè « gli tenessero buona compagnia durante il noioso viaggio fino a Gibuti ».

Il corrispondente giudica il contegno di Menelik siccome quello di uomo furbo, che, non volendo inimicarsi il Papa, trattò da principe il suo mandatario, ma si guardò bene dal considerarlo come un inviato politico.

Altre gravi rivelazioni a proposito delle rivelazioni di Bismarck.
Una nota ufficiale germanica.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 19,20:

La *Neue Freie Presse* dichiara, per informazioni sicure, che il trattato russo-tedesco citato dalle *Hamburger Nachrichten* fu concluso e firmato nel 1884 a nome dei sovrani dai rispettivi ministri; successivamente nel 1890 la Russia dichiarò di non volere prorogare il trattato se altri, all'infuori di Bismarck, avesse assunto la direzione degli affari esteri. Dopo il cambiamento del cancelliere tedesco, la Russia era disposta a prorogare il trattato anche con Caprivi, ma Schuvaloff ebbe un rifiuto da parte della Germania, che dichiarò volersi limitare alla triplice alleanza.

***

Vienna, 27 (*Stefani*). — I giornali dicono che, stante la piena fiducia di cui godono ovunque l'imperatore Guglielmo ed i personaggi che dirigono la politica tedesca, l'effetto delle rivelazioni delle *Hamburger Nachrichten* è minimo nella stampa austro-ungarica.

Berlino, 27 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* scrive: « In seguito alle polemiche sollevate dalle ulteriori rivelazioni delle *Hamburger Nachrichten* sulle relazioni tedesco-russe fino dal 1890, si manifesta in diverse parti il desiderio che il Governo prenda la parola. Siamo autorizzati a dichiarare che ciò non avverrà. I fatti diplomatici del genere accennato dalle *Hamburger Nachrichten* appartengono per loro natura ai più stretti segreti, e il farli oggetto di discussione pregiudicherebbe interessi importanti dello Stato. Il Governo imperiale deve dunque rinunziare a dare qualsiasi schiarimento, nè rettificherà queste affermazioni per dire dove stia il falso, dove l'inesatto, nella convinzione che la fiducia delle altre Potenze nella sincerità e fedeltà dei trattati per parte della politica tedesca è bastata troppo solidamente perchè possa essere scossa da simili rivelazioni. »

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27:

I giornali russi — ad eccezione della *Gazzetta di Mosca* — non dicono una parola sulle famose rivelazioni delle *Hamburger Nachrichten* a proposito di un'antica alleanza tra la Germania e la Russia. La *Gazzetta di Mosca* ha invece, in prima pagina, una lunga colonna che vorrebbe essere una risposta al confratello di Amburgo, ma che invece è un'abile digressione per schermirsi dall'entrare francamente nell'argomento. La sola chiusa è importante e ve la trascrivo quasi integralmente:

« Non neghiamo che vi possa essere stato un accordo tra la Russia e la Germania, ma era stabilito in termini tali che la Francia, lungi dall'aver motivo di allarmarsene, ne avrebbe avuto lieta quando l'accordo fosse reso pubblico. È bene ripetere che lo tsar defunto era amico della pace tanto quanto lo è l'imperatore Nicola II e che perciò qualunque accordo, qualunque trattato, qualunque alleanza che vi possa essere stata o che esista attualmente, o che sia per esistere in avvenire, non potrà essere che a beneficio assoluto della pace. »

L'Italia e la triplice alleanza

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 18,5:

Il corrispondente romano del *Times* constata anch'esso come la Triplice abbia perduto gran parte della sua popolarità in Italia, in seguito all'indifferenza mostrata dalla Germania riguardo agli interessi d'Italia, specialmente circa la sua posizione come Potenza europea. Aggiunge che, in tutte le questioni venute sul tappeto negli ultimi anni, la Germania considerò l'Italia come un semplice satellite della sua politica, mostrando quasi di non ammettere che essa avesse interessi speciali. Il corrispondente dice anche di sapere che, di fronte a tale trattamento, l'on. Crispi aveva deciso, se restava al potere, di denunziare il trattato al suo termine, coll'intento di fare inserire nuove clausole favorevoli agl'interessi italiani.

L'ERRORE GIUDIZIARIO DI PALERMO
Una visita a Giorgio Canzoneri.
I ricordi di un ex-galeotto.

(Nostro corrispondente).

Palermo, 25 ottobre.

Venne, accompagnato da un sottocapo delle guardie, e mi si piantò davanti come un soldato sull'attenti; tipo di contadino come tanti ne vediamo nei nostri paesi dell'Isola; ma non perfettamente rozzo e goffo, non di quella specie bruta, incretinita dalla solitudine e dalla gleba su cui sude, dorme e muore, ma piuttosto tipo di campiere o di fattore. Conta 42 anni, bruno e magro, di statura regolare, vestito alla foggia contadinesca, che la casacca del galeotto e la catena gli fu fatta levare da parecchi giorni. Però ad osservarlo bene il suo passo è incerto e l'andatura stanca: c'è qualche cosa in costui che sfugge e non si può definire.

A prima vista lo diresti di corta intelligenza, con quel viso angoloso e il naso schiacciato in sù e storto a sinistra: tuttavia sbarbato, sorride alla gente con un sorriso tra il rispettoso ed il servile, che gli affossa le guance e avala la bocca dalle labbra sottili e dai denti bianchissimi, mancanti di due incisivi superiori.

Interrogandolo, parla rapido ed ha gesti larghi ed espressivi; in dati punti i suoi occhi si accendono e si velano di malinconia, ed allora la voce gli diviene tremula e cadenzata.

Parla quasi con affetto di alcuni suoi superiori, e in ispecial modo del direttore delle carceri di Palermo; e dal delegato di Prizzi signor Cammarota, a cui deve la libertà; ma con nausea di quasi tutti i suoi antichi compagni di galera, senza però di nessuno odiar nessuno e compiange anzi i suoi persecutori.

Oggi è tornato dalla paura di poter diventare cattivo, e paventa perciò la miseria che l'aspetta con la libertà.

È quest'infelice, di cui si è già proclamata l'innocenza, fu accusato di assassinio con premeditazione ed agguato e poco mancò che non l'avessero condannato a morte, chè gli accordarono le attenuanti.

***

Domani sarà libero; ma per ha dovuto scontare 14 anni di galera tra Alghero e Porto Ferraio, di cui un mese di segregazione cellulare, attaccato con una catena al muro come un cane; e 32 mesi di *bracco* (una catena le cui estremità trattengono sempre insieme due condannati).

Quando lo arrestarono si trovava in campagna col padre a lavorare, e portava il fucile; giunsero le guardie campestri e gli chiesero il permesso d'armi, che egli non aveva addosso; protestò dicendo che al paese si sarebbe presentato al delegato a dimostrargli la sua dimenticanza; fu inutile, anzi lo ammanettarono; a questa violenza gratuita tentò a protestare ancora; ma il padre lo zittì e lo lasciò fare, che non aveva nulla a temere e che al paese l'avrebbero dovuto rilasciare.

Condotto così a piedi, ed attaccato come un malfattore, per parecchie miglia in campagna, giunsero sul far della sera a Prizzi.

Tradotto alla caserma, un brigadiere gli mise una mano sul cuore e disse: « il cuore gli batte forte, costui è l'assassino! »

— Signor brigadiere, rispose lui, mi batte per tutta questa strada che ho dovuto fare a piedi ed ammanettato!

Fu messo in cella.

Fu poi tradotto alle carceri di Palermo, processato e condannato; mentre il vero assassino, con ributtante cinismo, spingeva l'audacia fino a costituirsi Parte civile.

Giorgio Canzoneri, trascinato al bagno penale d'Alghero, ebbe rasi i baffi e la barba, lo si vestì della casacca di galeotto, l'attaccarono ad una catena e divenne il numero « 2561. »

***

— Che sentimenti suscitò in voi — gli chiesi — quella condanna ingiusta?

— Io oggi non saprei la verità ben definire le mie impressioni di allora.

Si figuri, mi sentivo tanto sicuro della mia innocenza, che l'accusa medesima mi pareva quasi ridicola.

E per tutto il dibattimento me ne stetti tranquillo come se estraneo alla faccenda, quasi un testimonio di nessun valore chiamato per abbondanza; ero certo che avrebbero finito col rimandarmi a casa.

Intesi le deposizioni dei testimoni, e tutto quel cumulo di menzogne che s'addensava sul mio capo, anzichè dolore mi destò curiosità.

Sentii una certa impressione per cui mi si strinse il cuore la provai quando vidi inarimare uno che targiversava per non incolparmi addirittura; pure la difesa del mio avvocato mi parve ozioso.

Per Dio! un innocente e la mia innocenza avrebbe dovuto finire col trionfare, e fidavo tanto nella giustizia degli uomini e nella protezione di Dio, che in fine la requisitoria del Pubblico Ministero mi fece sorridere di pietà, e dissi tra me: E' il suo mestiere! Ma poi..... dal poi non ne so più nulla. Anche oggi sforzandomi a voler ricordare quel punto, mi si confonde la mente; mi pare d'avere udite parole strane, minacciosi infamie e dolore, che mi bruciavano le tempia: ricordo d'esser rimasto inebetito, come se avessi ricevuta una botta sul cranio, che mi sconvolse il cervello e mi fe' calare sugli occhi un velo rosso; il mio corpo divenne inerte.

Le parole del presidente le ricordo come un rombo sordo e doloroso, che mi gelava il sangue e mi faceva tremare internamente; ma non capivo nulla, solo che la sventura era piombata su me, enorme e violenta.

Pure, se chiudo gli occhi, rivedo ancora la semi-oscurità funerea di quella immensa sala, mal rischiarata di luce rossastra; rivedo tutta la folla di teste nere assiepate, muta ed attenta, crudelmente curiosa, le figure sinistre ed austere di quegli uomini che mi giudicavano, e risento ancora con orrore il gelido di quelle barre a cui mi era insensibilmente avvinghiato; se chiudo gli occhi, torno a sentire tutta la fredda tristezza, l'oscurità, la notte, che era venuta ad annerire le finestre ed a celarmi nella sventura.

Tutto ciò era ributtante e mostruoso!

Poi ci fu molto rumore, i carabinieri dovettero portarmi per le ascelle, chè io non avevo più la forza di reggermi sulle gambe e tremavo per tutto il corpo: mi lasciai fare quasi insensato.....

ARCHIVIO STORICO

Io posso affermare, di non essere riuscito a rendermi perfettamente conto dello stato in cui mi trovavo, solo quando fui nel bagno ad Alghero vestito da galeotto e scontando il mese di segregazione cellulare.

L'uomo si abitua a tutto, ma quando mi vidi la prima volta attaccato per una catena al muro della cella, una specie di grotta già imbiancata alla calce, piccola, bassa, oscura e umidida, senza aria e senza luce, quando provai per la prima volta a muovermi e la catena mi tirò bruscamente all'indietro, con uno stridio cupo che mi fe' sussultare per tutto il corpo; quando finalmente potei comprendere in tutta la sua orrida realtà il vero stato in cui mi trovavo, pensando che ero innocente, pensando che tutta la mia vita avrebbe dovuto trascorrere a quel modo, m'intesi strappare il cuore, e mi diedi a tremare per tutto il corpo; mi guardai attorno, pensai e ricordai che mi avean detto che ero un assassino e condannato in galera per tutta la vita, mi vidi le quelle stato a strascinarsi per terra, ed allora non so come; ma ad un tratto mi convinsi che davvero avrei dovuto ammazzare e ruggii di rabbia.

Però non sapevo ricordarmi chi avevo ucciso, nè la causa del mio delitto, e, per quanti sforzi facessi, io non ci potevo pensare, finchè scoppiai a piangere come un bambino ed a singhiozzare convulsivamente, così che la guardia, distro la porta della mia cella, aperse la finestruola e volle confortarmi dicendomi di aver pazienza e rassegnarmi, e che bisognava pigliar il destino come viene, e che poi condannati come me ce ne erano tanti altri.

Io non gli risposi, cessai dal piangere e presi caldi in un sonno profondo.

Cosa posso dirle signore se non che restai colà chiuso ed incatenato al muro un intiero mese, piansi, pregai, bestemmiai, e quando mi tolsero di lì ero finalmente rassegnato, ma convinto che non esisteva nè Dio nè giustizia.

Compito il mio mese di segregazione, fui messo alla *branca*, una catena le cui estremità vengono ribadite ciascuna ad un anello, saldato attorno alla clavicola del piede sinistro di due condannati. Devevo rimanere così attaccato ad un altro compagno di pena per 21 mesi, quando un giorno, pel cortile ove s'andava a pigliar l'aria, incontro un tal Salvatore Salerno, mio compaesano ed uno dei falsi testimoni dal mio processo, che veniva al bagno condannato a vita, per aver bruciato viva entro un pagliaio la suocera; le avvicinai e gli dissi:

« Che t'avevo mai fatto *io* che tu venisti a deporre tante falsità sul conto mio!

« Che vuoi, — mi rispose, — avevo promesso a mio compare la guardia campestre che avrei detto come voleva lui: che l'assassino eri stato tu, e che t'avevo visto a fuggire, e così dissi. »

Oh! signor mio, non ci vidi più e gli saltai al collo come un forsennato, le guardie ci divisero, ed in punizione invece di 21 dovetti fare 32 mesi di *branca*.

Fu la sola punizione che ebbi in tutti i 14 anni di galera; anzi, siccome io stavo sempre fisso col pensiero alla mia sventura, e facevo le cose senza neanche darmene conto, per la mia buona condotta fui messo a lavorare la terra ed ebbi una piccola paga, per cui oggi possiedo, come fondo di massa, duecento lire.

Un giorno, mentre così pensavo attaccato al mio compagno, che fu l'unico essere a cui mi feci affezionato in galera, mi pervenne una lettera di casa, mi parve come se tra i morti mi fosse giunto un alito di vita; però quella lettera di mio fratello, che per la stessa causa mia aveva dovuto scontare non so più quanti mesi di carcere, mi annunziava la morte di nostro padre: l'infelice, assalito da un violento male, pel crepacuore di vedersi un figlio innocente condannato a vita, per la miseria in cui era rimasto onde sopperire alle spese del processo e degli avvocati, e per tutte le tribolazioni patite dall'altro figlio, l'infelice morì in preda di dolore e di disperazione.

Io non ebbi forza di dir nulla, mi si velarono gli occhi di pianto, e poi, dopo un istante, accasciato, mormorai:

— *Ah! povero padre mio, quanto soffristi!*

Signore, il mio cuore è chiuso, chiuso dalle sofferenze e dalle ingiustizie che mi straziarono per ben 14 anni accanito e spietate e talmente chiuso che io non sento più nè odio, nè dolore, ma stanchezza!

***

C'era tanto fiele mal represso in quelle parole, c'era tanta angoscia disperata ch'io rabbrividii; c'era tutto il disprezzo che invade l'animo del debole, agonizzante sotto la violenza del forte.

C'era la vittima sociale.

— Poco tempo dopo — continuò quel misero — un'altra lettera, con un'altra notizia più tremenda: nostra madre è morta anch'essa di dolore e di miseria!

Ed io scossi la catena e trangugiando un nodo acre, che mi feceva groppo alla gola, ripetei:

— *Ah! povera madre mia quanto soffristi!*

E chiusi gli occhi e non pensai nemmeno, rimasi inerte e gelido.

Il lavoro, i doveri che il bagno impone al condannato mi assorbirono; ma non cessavo mai di ripetere tra me: Vedi pur che infame destino è stato il mio!

Poi, quando, alcun tempo dopo, potei vedere mio fratello, e mi parlò della grande miseria in cui era morta nostra madre, io, quasi feroce, gli risposi: E cosa cerchi! essa è morta il dolore fra la più squallida miseria, io innocente morirò in galera: vuol dire che questo era il nostro destino!

Senta, io oggi non odio alcuno, del resto il vero autore delle mie sventure lo conoscevo fino a poco tempo addietro, ed era che io so, più che altro mi desta pietà, la manderanno in galera e con lui gli altri, e così....., in quanto alla società che mi condannava, fu ingannata, nè posso scusarla, di Dio!..... non ne parlo.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

L'IDEALE

ROMANZO NUOVO

di LÉON DE TINSEAU

La Roussaye protrasse la sua visita e se ne tornò al Mûrier al piccolo trotto del suo cavallo, aspirando a pieni polmoni il venticello fresco, col cervello dolcemente occupato degli interessi ordinari della sua vita, pensando ai suoi *sports*, ai suoi cavalli, ad un viaggetto che doveva fare fra qualche giorno per andar alla caccia delle anitre in Bologna.

Ma il sabato seguente, quando rifece la medesima strada, addio quella bella calma! Non pensava più che alla visione che portava seco, la visione di una superba, regal creatura, di cui aveva toccata la mano, di cui aveva udita la voce, tutto ciò come in un sogno! Come aveva fatto per aver l'audacia d'invitarla a casa sua con suo padre e suo fratello? Come mai aveva ella potuto accettare? Eppure, sì, ella aveva accettato, col suo bel sorriso di duchessa. E fra tre giorni il nipote del fabbro di Loricat doveva avere alla sua tavola quella splendida figlia delle crociate: Antonietta di Louarn!

Non era poi così tanto rara il vedere invitati al Mûrier. Accadeva, e anche spesso, che ci fosse una signora col marito, una madre colla figlia, e, benchè il padrone di casa ostentasse di denigrare da sè la sua ospitalità di celibatario, il confortevole della sua casa era cosa proverbiale. Ma egli spiegò per quell'invitata, ricca soltanto di nobiltà e di bellezza, una ricercatezza cui i suoi vicini milionari non avevano mai conosciuta. Tuttavia ebbe l'arte di nascondere le follie costose a forza di buon gusto. Niuno poteva sapere ciò che aveva pagata caduna le rose portate da Parigi quel mattino e di cui era piena la casa. E la signorina di Louarn, che tre giorni innanzi diceva di non aver mai mangiato di *grosse* di Scozia, non saprà il prezzo dei telegrammi scambiati con Edimburgo a fine di procurarle un arrosto sconosciuto. Ma ciò che soprattutto ella non sapeva arrivando al Mûrier, era che i pensieri di un uomo reputato difficile da prendere non l'avevano più lasciata dopo il primo incontro dei loro occhi.

Con una puntualità da sovrana, quella regina senza saperlo, sbarcò, a mezzogiorno in punto, scortata da suo padre e da suo fratello, da una miserabile vettura presa a nolo a Meaux. Era una alta e scultoria persona di ventiquattro anni; tutto in lei, volto, figura, capigliatura, comandava l'ammirazione. Ma molti uomini pensavano dopo di averla ammirata, come scartati da lei da una inquietudine.

Si poteva, infatti, domandarsi, per poco che s'studiasse il suo occhio profondo, magnificamente tagliato a mandorla, se quella bella creatura aveva sotto alle pieghe armoniose del suo vestito un cuore vivo e palpitante. Quand'ella si lasciava andare al suo pensiero, si indovinava nello sguardo, già velato di amarezza, quel segreto dolore di non poter interessarsi alla vita che rode segretamente la generazione presente.

Sorse in lei tuttavia, nel vedere quella casa cangiata in giardino di rose, una domanda muta che mise un lampo nella sua bellezza.

« Mi amerebbe? » Ma bastava, per una donna, tante completamente donna, di vedere l'ansietà di Adriano spiante un segno d'approvazione. Ella cessò d'interrogare, e comprese tutto. Non era la prima volta che ella respirava attorno a sè un odore di fulmine che la eccitava senza fascinarla, perchè ella rimaneva, nei suoi più grandi trionfi, la nube che risplende, ma che non può accendersi.

Non essendo mai stata ricca e sapendosi ora, mercè le idee sublimi di suo padre, quasi povera, ella aveva tuttavia troppo orgoglio per manifestare l'ombra di una meraviglia a contatto del lusso degli altri. Apprezzava sendimano tutte le eleganze, tanto più che l'invidia, sentimento ignoto alla sua anima, non veniva a guastare il suo piacere. Troppo intelligente per far la civettuola, ella affettò, anche a rischio d'invecchiarsi, di trattare La-Roussaye come amico d'infanzia. Potè così fare con maggior libertà la parte di padrona di casa temporaria che a lei, naturalmente, spettava. Il marchese, cui Adriano aveva invitato, temendo di non poter da solo disimpegnarsi con onore del suo ricevimento, era alla sua destra. Durante la prima parte del *déjeuner*, Ferréol si mostrò l'uomo seducente che era ancora, che era stato sempre, in presenza di una bella donna. Ma ad un tratto bruscamente mutò di maniera. Colla penetrazione infallibile del mendano e dell'ex-cortigiano, i suoi occhi avevan letto, sul volto del suo ospite, un'angoscia di gelosia mal dissimulata sotto lo sforzo di un sorriso. Da quel momento Villegardo compresse, sospettò, per la mano, la verità; e, senza perder nulla della sua amabilità, divenne amabile pel conto d'un altro. Fece, per così dire, la parafrasi degli onori che Adriano rendeva alla sua bella invitata; ne sottolineò le ricercatezze, contò le rose, commentò la minuta e costrinse l'amfitrione a raccontar la storia delle sue *grosses*.

— Non c'è che dire, signorina — disse egli finalmente. — Siamo da un essere unico al mondo per la sua alta saviezza. Egli ha trovato il segreto della felicità, che lo riassumo con queste parole: grande fortuna in piccola casa. Ciò riposa dell'affliggente spettacolo che danno tante piccole fortune dibattentesi in case immense. Gli inglesi chiamano quel rovesciamento delle leggi dell'equilibrio un appetito di *champagne* con una rendita da birra. A proposito di *champagne*, mio caro amico, deve raccogliere voi questo nettare? Voglio scrivere domani perchè ne troviate a Villegarde il mese prossimo..... Ah! dimentico sempre che voi bevete acqua.

Il signor di Louarn, che riusciva a stento ad impedire la pioggia d'entrare nella sua « casa immensa » di Bout-de-Bois, aveva scambiato uno sguardo triste con sua figlia, il cui volto era ridiventato freddo, impassibile. Come per consolare suo padre, ella disse:

— Non ho mai desiderato una grande fortuna. Deve esservi qualche cosa di crudele nel camminare in questo mondo circondati dall'invidia degli altri.

— Ah! signorina, — rispose il marchese, — ecco un genere di dolore di cui alla deve nascere accasciata. Si può incontrare per via Vanderbilt senza sapere che egli possiede un miliardo e, per conseguenza, senza invidiarlo. Ella, al contrario, sono certo che non può mostrarsi ad una donna senza essere invidiata..... Oh! sono un vecchio e non faccio più madrigali. Ma l'uomo ricco può dare una parte della sua fortuna ed ella, signorina, quand'anche volesse spogliarsene, non può dare la sua bellezza.

Fernando di Louarn aggiunse ridendo:

— Infatti, sinora, Thomassin non obbliga quelle che hanno capelli a dividerli colle calve e le grassette ad arricchire le magre di una parte dei loro vantaggi.

— Il male incurabile dell'ineguaglianza fisica ci dimostra che l'uguaglianza perfetta non è nei disegni del Creatore — disse Pietro di Louarn. — E la condanna della dottrina sostenuta dal signor Thomassin, che, d'altronde, non l'ha inventata.

— No, ma la svolge in buon stile, ciò che dimentichano molti altri — fece osservare Antonietta.

Adriano, al colmo della sorpresa, esclamò:

— Come, signorina, lo conosce?

— Da qualche suo articolo. Lavoro spesso per aiutar mio padre, e ciò mi obbliga a leggere molto.

— Ebbene, — disse il marchese con un lieve sospiro, — vedrà Thomassin da mia nipote; perchè mi permetterà, spero, di aprirle le porte di Sant'Urbano.

(Continua).

Un pranzo militare al Quirinale.

Roma, 27, ore 21,15. — Stasera ha avuto luogo al Quirinale un pranzo militare offerto ai generali comandanti di Corpo che parteciparono alla rivista. V'intervennero pure i ministri e sottosegretari della guerra e della marina.

Le pensioni governative.

Roma, 27, ore 21,15. — Al Ministero del tesoro si studia un progetto di riordinamento delle pensioni. L'on. Luzzatti si preoccupa dell'aumento progressivo delle pensioni, che ascendono ora ad ottantasei milioni annui ed ascenderanno presto a cento milioni.

Allo stesso Ministero del tesoro si sta preparando una legge per la pensione agli operai degli Arsenali marittimi.

Per gli insegnanti di ginnastica.

Roma, 27, ore 17. — L'on. Gianturco studia un progetto per migliorare le condizioni dei maestri e delle maestre di ginnastica. Lo presenterà alla riapertura della Camera.

Varie da Roma.

Roma, 27, ore 21,10. — L'on. Cedronchi domani partirà per Palermo.

*** Alla riapertura della Camera l'on. Prinetti presenterà una legge per la quale il palazzo di giustizia di Roma si compirà in quattro anni, senza ricorrere ad operazioni finanziarie o anticipazioni da parte degli appaltatori.

Gli operai italiani a Smirne.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:

L'Opinione pubblica: « Alcuni giornali parlano, come di cosa recente, di gravi fatti che sarebbero accaduti in una regione vicina a Smirne a danno d'operai italiani. Trattasi evidentemente degli stessi fatti occorsi due mesi or sono, ed in seguito ai quali le due regie navi *Vespucci* e *Vespucci* sostarono lungamente nella rada di Smirne. È noto che, pel riserbato atteggiamento del Governo italiano, nessun dannoni risitori militari sulla linea dove lavorano gli operai italiani e furono rimossi i due funzionari, il cui contegno aveva lasciato da desiderare. Ora tutto è tranquillo. Da parecchio tempo a Smirne e nelle sue vicinanze la sola novità è l'arrivo recente della squadra italiana, la cui presenza è stata salutata con soddisfazione dalla colonia nazionale. »

La ferita del brigante Tiburzi.

Le ultime ore di sua vita.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,30:

La *Tribuna* pubblica: « *Orbetello*, 27. — Complete le importanti osservazioni fatte e favoritemi dal dottore Matteini sul cadavere del Tiburzi. Il proiettile che lo uccise entrò disopra dell'apofisi mastoidea (dietro orecchio), ha fratturato l'osso temporale, ha prodotto per contraccolpo inoltre fratture di tutte le ossa del cranio, meno l'osso frontale ed i parietali, ha attraversato l'occipite, ha fratturato le prime vertebre della colonna cervicale, è penetrato nel canale vertebrale; dopo fratturata la terza costola sinistra è entrato nel torace. La direzione del proiettile era dunque dall'alto al basso.

« Il legato pesa 1740 grammi, la milza 224; non era grande come avrebbe fatto prevedere la lunga dimora del Tiburzi in località malariche.

« Lo stomaco era vuoto, con segni di catarro cronico alla mucosa stomacale. Il cervello presentava, completamente scappolato, il lobo occipitale dell'emisfero sinistro. Un pezzo d'osso, grande quanto una moneta di due soldi, era penetrato nella regione velamica, il cervelletto era completamente distrutto; un pezzo di piombo era conficcato, insieme ad una scheggia d'osso, nel bulbo.

« E' stato spedito al prof. Lombroso l'emisfero cerebrale destro del Tiburzi, conservato nell'alcool.

« La sera del 23, il brigante Fioravanti mostravasi con i contadini di casa Forano molto più serio del compagno, lamentandosi che il Tiburzi cominciava a incrudirire! Tiburzi, dopo avere bevuto, era loquace, per la presenza di due donne ancora giovani, una delle quali piuttosto avvenente. Si compiaceque di raccontare qualcuna delle sue avventure galanti: fra altre rammentò la conquista di una ragazza attualmente maritata, aggiungendo che egli le aveva dato in dote lire 10,000. Parlò anche delle sue gesta brigantesche, dicendosi tuttavia come di naturale buono, ma capace di diventar cattivo se preso alle cattive (testuale), e ne sapevano qualcosa quelli che erano morti di sua mano.

« Interrogato quanti fossero stati, rispose: « Fra quelli conosciuti e no, si va a 17 » (testuale).

« Più tardi i due briganti permisero ai soli vecchi d'andare a letto, agli altri ingiunsero di rimanere in loro compagnia, ma, in effetto, perchè temevano un tradimento. Infatti, mentre Tiburzi stava presso il fuoco, ordinava che i coloni facessero la guardia alla porta.

« E' notevole il fatto di quasi preconscienza di ciò che gli doveva succedere, perchè, parlando al vecchio Franci, disse d'avere 63 anni, che faceva conto di camparne ancora altri 10, ma poi, riprendendosi, soggiunse: « Potrei « avere anche un'ora sola di vita », come avvenne.

« La sua bestemmia preferita era contro il Padre Eterno. In quella notte, la pronunciava tutte le volte che le donne volevano andare a dormire.

« Parlando di tutto questo tempo che non erasi fatto più vedere, disse d'essere stato a Roma, durante il processo dei suoi favoreggiatori, vantandosi d'aver bevuto parecchie volte con le guardie di pubblica sicurezza, lui ed il Fioravanti; poi passarono in Francia, ove rimasero 22 mesi, facendo ritorno in Italia nel mese scorso. »

Notizie agrarie.

Roma, 27 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di ottobre:

I lavori di preparazione e seminagione dei terreni sono, nell'Italia superiore e centrale, quasi dovunque interrotti causa la pioggia caduta; questa recò i maggiori danni in quelle località dove non era ancora ultimata la vendemmia, ed il raccolto del riso e del mais. Continuano ad essere assai buone le condizioni delle campagne nell'Italia meridionale e nelle isole.

Si hanno notizie di danni prodotti dalla grandine in alcune località della provincia di Campobasso, e da straripamenti di fiumi e canali in località delle provincie di Alessandria, Milano, Genova, Vicenza, Treviso, Perugia.

Peculati ed arresti in un altro Comune di Sicilia

Palermo, 27, ore 15,50. — Stanotte, a Sciacca, fu arrestato l'ex-sindaco avv. Antogna, il ricevitore dei dazii Paleo De Liguori ed il cassiere municipale Abruzzo, accusati di peculato. Gli arresti vennero eseguiti in seguito a richiesta governativa, che determinò anche lo scioglimento del Municipio di Sciacca. Il fatto produsse molta impressione.

A proposito del brindisi di Breslavia.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 16,20:

Come sapete, si è molto discusso intorno al brindisi che lo czar pronunciò a Breslavia, sapendo i giornali ufficiosi tedeschi che in questa occasione egli aveva dichiarato di voler seguire i sentimenti che suo padre aveva per la Germania, ciò che significherebbe nulla di gradevole per i tedeschi.

Il *Nord*, organo della Cancelleria russa, alla vigilia del processo che deve farsi contro un giornalista incolpato di avere, a scopo politico, falsificato il testo del brindisi imperiale, pubblica il seguente trafiletto che tronca ogni ulteriore questione:

« I giornali di Berlino e delle provincie restano persistono nella loro campagna bizantina in proposito del brindisi dello czar a Breslavia.

« Noi crediamo ozioso il discutere su questo argomento coi neo-bizantini della stampa germanica e ci limiteremo a dichiarare che Sua Maestà l'imperatore ha affermato nel suo brindisi la ferma volontà di rimanere fedele ai sentimenti del suo augusto padre. E ciò basti. »

La riapertura del Parlamento francese.

Accenni alla visita dello czar.

Parigi, 27 (*Stefani*). — *Camera*. — *Brisson* apre la sessione straordinaria con un discorso. Comunica il telegramma dello czar, trasmessogli da Faure, coll'invito di partecipare alla Camera e già stato pubblicato. Soggiunge di ritenere che la Camera vorrà, all'apertura della sessione, restituire il saluto allo czar, e dirigere a lui e alla czarina gli auguri per la grandezza del loro regno e per la prosperità dell'impero. (*Vivissimi applausi*)

Méline dice che il paese intiero si associerà, come il Governo e la Camera, alle parole di Brisson. (*Applausi del Centro*)

Méline soggiunge che la Camera, associandosi a queste parole, accenna il significato del grande avvenimento compiutosi. La dimostrazione dei poteri pubblici uniti non può che rendere più grande la situazione della Francia all'estero, e nello stesso tempo dare al Governo tutta la forza e l'autorità necessaria (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*) per parlare a nome della Francia. (*Applausi*)

Hanotaux chiede che si metta all'ordine del giorno del 3 novembre l'interpellanza sugli avvenimenti in Armenia. La Camera acconsente.

Dietro domanda di Méline, decidesi che l'interpellanza sulla politica generale si discuta il 9 novembre con quella relativa all'Armenia.

Senato. — *Loubet* legge il telegramma indirizzato dallo czar a Faure, da Pagny. Quindi pronuncia un discorso, dicendo che il viaggio dello czar e della czarina offrì alla Francia l'occasione di manifestare le sue simpatie per la Russia. Loubet soggiunge che le parole dello czar a Cherbourg, Parigi e Chalons diedero la definitiva consacrazione ai legami uneti le due grandi nazioni. Tale unione ha già esercitato un'azione benefica e pacifica e dà le più serie speranze per lo sviluppo dell'influenza francese nel mondo.

L'intera nazione manifestò la sua gioia. Il Senato dirige ora allo czar i voti per la gloria del suo regno, la felicità della famiglia imperiale e la prosperità della Russia. (*Vivissimi applausi*)

Il ministro di giustizia associasi fra applausi a tali sentimenti a nome del Governo.

Loubet nel suo discorso disse: « La visita dello czar consacrò definitivamente le simpatie fondate sulla comunanza dei sentimenti, delle aspirazioni e degl'interessi uneti le due grandi nazioni. » Il discorso fu accolto da unanimi applausi.

Il guardasigilli disse che la manifestazioni identiche del Senato, della Camera e del Paese affermano la politica estera del Governo.

Poscia il Senato si aggiorna a martedì.

Gli americani a pro degli armeni.

New York, 27 (*Stefani*). — In un *meeting* tenuto ieri si adottò una mozione chiedente al Governo di favorire l'accordo tra le Potenze, onde costringere la Turchia a porre fine ai massacri degli armeni. Gladstone aderì al *meeting* con un dispaccio, dicente che il costante rinnovarsi di atti di barbarie della Turchia potrà infine far scomparire quella rivoltante iniquità che chiamasi l'impero turco.

L'ambasciatore russo in Turchia.

Berlino, 27 (*Stefani*). — Il *Wolf Bureau* ha da Pietroburgo, da fonte autorizzata, la notizia che la prossima partenza in congedo di Nelidow da Costantinopoli è assolutamente infondata.

Sciopero di operai turchi che non ricevono salario.

Costantinopoli, 27 (*Stefani*). — Tutti gli operai civili dell'arsenale di marina si sono posti in sciopero non avendo da parecchie settimane ricevuto i salari.

Il re di Serbia a Roma.

Belgrado, 27 (*Stefani*). — Confermasi che il re di Serbia verrà a Roma verso il 25 novembre in forma ufficiale a rendere la visita alla Corte italiana.

Il regime marittimo italo-francese.

Parigi, 27 (*Stefani*). — Il *Journal Officiel* pubblica il decreto sopprimente dal 1° novembre le sopratasse stabilite per le navi italiane approdanti nei porti della Francia e dell'Algeria.

Il Toson d'Oro a Filippo d'Orléans.

Vienna, 27 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del duca Luigi Filippo d'Orléans a cavaliere del Toson d'Oro.

Un importante combattimento a Cuba.

New York, 27 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che il colonnello Segura sloggiò gl'insorti dal monte Sorea a Pinar del Rio. La battaglia durò due giorni. Gl'insorti ebbero 81 morti; gli spagnuoli ne lamentarono 23 soldati morti, 7 ufficiali e 137 soldati feriti.

Collisione fra navi austriache.

Vienna 27 (*Stefani*). — Si ha da Gravosa che, in seguito a vento impetuoso accompagnato da fitta pioggia, avvenne ieri alle 3,15 del mattino una collisione tra le navi *Lussin*, *Nautilus* e *Zrinni* della squadra austriaca che stava facendo le esercitazioni nelle acque della Dalmazia meridionale. Le tre navi ripotarono leggere avarie. Esse recaronsi a Pola a ripararle. Nessun accidente alle persone.

Scoperta di infezione filosserica.

Roma, 27 ottobre.

(Corr.....) — Una dolorosa notizia si è sparsa ora per la città. I delegati governativi, nella ispezione ai vigneti del Comune, accertarono la presenza della filossera nella vigna dell'albergatore Paolo Lanier, situata fuori Porta Pia, al piede del colle detto *Collis Hortulorum*. Questa inattesa scoperta, rapidamente diffusasi nella città, ha costernato i viticoltori. Si ritiene il territorio d'Acqua Acetosa imminente d'inquinamento: la presenza del terribile insetto distruttore in uno dei più floridi e prosperi terreni vitati, ha destato tutte le credenze e allarmato gli ultimi ottimisti che ritenevano la filossera una utopia.

— Ah! signorina, — rispose il marchese, — ecco un genere di dolore di cui alla deve nascere accasciata. Si può incontrare per via Vanderbilt senza sapere che egli possiede un miliardo e, per conseguenza, senza invidiarlo. Ella, al contrario, sono certo che non può mostrarsi ad una donna senza essere invidiata..... Oh! sono un vecchio e non faccio più madrigali. Ma l'uomo ricco può dare una parte della sua fortuna ed ella, signorina, quand'anche volesse spogliarsene, non può dare la sua bellezza.

Fernando di Louarn aggiunse ridendo:

— Infatti, sinora, Thomassin non obbliga quelle che hanno capelli a dividerli colle calve e le grassette ad arricchire le magre di una parte dei loro vantaggi.

— Il male incurabile dell'ineguaglianza fisica ci dimostra che l'uguaglianza perfetta non è nei disegni del Creatore — disse Pietro di Louarn. — E la condanna della dottrina sostenuta dal signor Thomassin, che, d'altronde, non l'ha inventata.

— No, ma la svolge in buon stile, ciò che dimentichano molti altri — fece osservare Antonietta.

Adriano, al colmo della sorpresa, esclamò:

— Come, signorina, lo conosce?

— Da qualche suo articolo. Lavoro spesso per aiutar mio padre, e ciò mi obbliga a leggere molto.

— Ebbene, — disse il marchese con un lieve sospiro, — vedrà Thomassin da mia nipote; perchè mi permetterà, spero, di aprirle le porte di Sant'Urbano.

(Continua).

I NUOVI SENATORI

Abbiamo dato ieri un cenno biografico dei nuovi senatori appartenenti alla regione piemontese. Passiamo oggi in rivista gli altri.

Al Consiglio di Stato appartengono, oltre il Malvano, anche i seguenti:

Astengo Carlo. — È uno degli anziani fra i consiglieri di Stato; è stato prefetto, è ora direttore generale al Ministero dell'interno, e degli ordinamenti amministrativi dello Stato, dei funzionari cui sono affidati, ha esperienza quale pochi altri mai. Ma la notorietà sua deriva principalmente dalle ispezioni che ha eseguite e sulle quali ha avuto a riferire. Dove è andato e gli è avvenuto di trovare una irregolarità, l'ha denunziata. Ed alla Camera i fatti accertati da lui hanno dato luogo a molte discussioni, a incidenti notevoli ed anche ad una votazione politica di grande importanza.

Beltrami-Scalia Martino. — Consigliere di Stato e direttore generale al Ministero dell'interno, gode anche una reputazione scientifica nelle questioni che si riferiscono al regime penitenziario per la competenza dimostrata nel dirigere la nostra Amministrazione carceraria.

Bonasi conte Adeodato. — Di nobile famiglia modenese. Insegnò diritto nell'Ateneo della sua Modena, che lo mandò poi deputato nella XVI Legislatura. Alla Camera fece parte di importanti Commissioni, e dopo che l'on. Fortis, nel 1890, si dimise da sottosegretario al Ministero dell'interno, all'on. Bonasi venne affidata la direzione di tutto il lavoro per le elezioni generali politiche del novembre 1890.

L'on. Bonasi venne rieletto deputato nella XVII e nella XVIII Legislatura. Allorquando il risultato delle elezioni amministrative parziali del Comune di Milano, nel 1894, rese necessaria la nomina di un commissario regio, il difficile incarico fu dato al Bonasi, che lo tenne, con soddisfazione dei suoi amministrati, dal settembre 1894 al marzo 1895.

L'onorevole Bonasi fu poi nominato consigliere di Stato, e, ultimamente, prefetto di Roma. Sereno, equanime, godè la stima d'ogni partito.

Bonfadini Romualdo. — È uno scrittore di polso e un buon oratore, ricco di alti propositi e di spirito di combattente per la risurrezione della moralità dello Stato. È nato in Valtellina, e conta 66 anni. Fu deputato per la prima volta durante la X Legislatura, rappresentando il Collegio di Adria. Nel 1874 fu assunto a reggere il Segretariato generale dell'istruzione. È consigliere di Stato. Da alcuni anni non faceva più parte della Camera elettiva. Politicamente il Bonfadini appartiene alla Destra.

Benchè un po' frgatoso o partigiano, il Bonfadini gode larga e meritata stima. I suoi scritti sono sempre dettati da nobili e retti intendimenti, e la storia del nostro patriottismo ha in lui uno dei suoi più intelligenti e fervidi cultori.

I giornalisti, che l'hanno chiamato alla presidenza della loro Associazione, si compiacciono di questa nomina.

***

L'elemento militare ha dato alla nuova lista, oltre il Pelloux Leone, anche il Driquet, il Canevaro e l'Orengo.

Driquet nobile Edoardo. — Nell'esercito ha fatto il suo dal soldati più energici e valorosi. Nel mondo politico si parlò di lui in una delle tante crisi dei vari Gabinetti Depretis, quando si fece il suo nome come candidato al Ministero della guerra. La sua nomina pareva già sicura, quando si sollevò la questione della nazionalità. Il Driquet, infatti, non aveva pensato ancora a naturalizzarsi italiano, ciò che non gli ha impedito di servire l'Italia dal 1848 fino ad oggi, combattendo valorosamente in tutte le guerre dell'indipendenza nostra, percorrendo tutti i gradi della gerarchia militare.

La grande naturalità gli fu poi accordata dalle Camere nell'attuale sessione parlamentare.

Nel 1891 comandava il Corpo d'esercito di Firenze, quando fu chiamato a far parte della Commissione d'inchiesta sull'Eritrea. Il Driquet si trova ora in servizio ausiliario.

Canevaro Felice Napoleone. — È vice-ammiraglio e comanda la squadra inviata in Oriente. Appartenente a nobile famiglia ligure, ha il titolo di conte. È uno dei più stimati ufficiali della nostra marina. Fece il suo primo ingresso alla Camera in principio della XV Legislatura, ed ebbe sempre confermato il mandato fino al 1894.

Orengo Paolo. — Di nobile famiglia ligure, nacque il 21 ottobre 1828. Entrato nella marina militare, vi percorse tutti i gradi, fino a quello di vice-ammiraglio; il 9 gennaio 1890 venne collocato in posizione ausiliaria. Il suo petto è fregiato da due medaglie d'argento e da una di bronzo al valore militare.

Rappresentano la scienza, oltre Galileo Ferraris, **Cardarelli** e **D'Antona**. — Due illustrazioni della scienza medica napoletana. Il primo ha partecipato lungamente alla vita pubblica; il secondo ha vissuto più sui libri. Ma sono due intelligenze solide egualmente. Soltanto, il primo parla bene e argutamente anche in Parlamento; il secondo finora non ha parlato che dalla cattedra, mirabilmente.

Fra i rappresentanti della dottrina, bisogna pure anche Francesco **Bonamici**, che da oltre trent'anni insegna diritto nell'Università di Pisa.

Le lettere, oltre che dal Faldella, sono rappresentate, nella nuova lista, da Antonio **Fogazzaro**.

Sarebbe inutile tessere un cenno biografico di questo che è fra i nostri scrittori più noti in paese ed all'estero, di questo maestro di un'arte signorile e, ad un tempo, etica e civile, che infonde nelle sue pagine un soffio di idealità e di poesia. *Miranda, Daniele Cortis, Malombra, Valsolda, Il mistero del poeta*, ed altri minori erano i titoli del Fogazzaro, più che al Senato, alla lode dei contemporanei e dei posteri. *Piccolo mondo antico* ha provato che questo ingegno austero ed originale non ci ha detto ancora l'ultima sua parola.

Il **Sangiorgi** rappresenta la Magistratura, insieme col Finelli.

La moderna attività industriale e commerciale si incarna nel **De Angeli**, capo di un importantissimo stabilimento cotoniero milanese, moderato e crispino sin nelle midolla quanto ad opinioni politiche.

Il patriziato unito al censo manda in Senato il barone **Baracco**, gentiluomo napoletano, che fu anche per qualche tempo a capo dell'Amministrazione comunale di Napoli; il principe Piero **Strozzi**, toscano, come chiaro dice il nome, giovane, ricco, amante dell'arte, conservatore e restauratore geloso di quel gioiello che è palazzo Strozzi a Firenze; e il principe Gian Giacomo **Trivulzio**, della nobile e storica famiglia milanese, già ufficiale di cavalleria ed aiutante di campo di re Vittorio Emanuele.

***

Eccoci, infine, alla categoria più numerosa, a quella degli ex-deputati.

Ecco il conte **D'Arco**, mantovano, deputato per parecchie Legislature, radicaleggiante una volta, poi divenuto uomo di Governo e sottosegretario al Ministero degli esteri.

Un altro ex-sottosegretario, questo ai lavori pubblici, è Spirito **De Biasio**, meridionale, deputato appena un'ebbe l'età, e da indi in poi molte volte: stimato da tutti per l'onestà del carattere.

Due nobili romani, il principe Baldassare Odescalchi ed il principe Emanuele Ruspoli.

L'Odescalchi, che è anche proprietario di grandi terre in Ungheria; rappresentò Roma al Parlamento; si è occupato con intelligente amore d'arte..... e di viticoltura.

Il **Ruspoli** ha cospirato contro il trono papale a beneficio dell'unità italiana.

Dopo il 20 settembre 1870 venne chiamato a far parte della Giunta provvisoria di Governo e fu mandato a Firenze con Vincenzo Tittoni per stabilire coi ministri del Regno la formula del plebiscito senza includervi la questione dell'indipendenza spirituale del Papa. Fu deputato parecchie volte: ora è sindaco di Roma, carica già da lui tenuta altra volta.

Bolognese è Ludovico **Berti**, nato nel 1816, che fu deputato alla Costituente Romana. Dopo l'annessione venne eletto ripetutamente a rappresentare il 2° Collegio di Bologna alla Camera dei deputati. Politicamente è moderato e militò tra le file della vecchia Destra. Da alcuni anni si ritirò a vita privata.

Di Marzo Roberto, deputato per Avellino, sino all'ultima Legislatura, fu il fratello parlamentare di Giustino Fortunato. E come Giustino Fortunato portò alla Camera un grande scrupolo di ricerca coscienziosa, di studio, nell'adempimento del mandato legislativo, così che gli fu possibile prender parte alle più varie discussioni, in ognuna di esse dando la prova di una preparazione accurata e solida. Sarà uno dei più giovani a palazzo Madama.

Il conte Antonio Emo **Capodilista**, padovano, grande proprietario. Eletto deputato nelle elezioni generali del 1892 non fu rieletto in seguito.

Il principe Domenico **Trigona** duca di Gela e di Sant'Elia, patriota e liberale palermitano, rappresentò il Collegio di Monreale nel corso della IX e X Legislatura, e quello di Caccamo nella XI.

Clemente **Pellegrini** combattè, soldato di Garibaldi, nel 1866 a Vezza in Val Camonica, e fu salvato da certa morte dal compianto ministro Genala, suo commilitone. Successe, come deputato di Portogruaro, all'on. Baccarini. Fu deputato del secondo Collegio di Venezia durante la XV Legislatura e nella 1ª e 2ª Sinistra. Fu sempre amicissimo dello Zanardelli. I colleghi lo nominarono a far parte del Comitato dei sette.

E di questo stesso Comitato dei sette fece parte la grandezza Antonio **Mordini**. È nato a Barga nella provincia di Lucca, nell'anno 1819. Non appena addottoratosi in giurisprudenza, si recò a Venezia e fu nel 1848 addetto allo stato maggiore del generale Pepe; a Firenze f

I canti sono appena terminati, quando due delegati dei sindacati parigini sollevano un vivo incidente. Quando Rochefort si leva per annunciare che parlerà al *meeting*, gridano: « Basta! basta! Rochefort è un vecchio *farceur*. Fummo noi che contribuimmo a riunire le 200,000 lire mandate ai vetrai; non lui. Abbasso Rochefort! »

I pugni, i bastoni si levano sugli interruttori, che vengono espulsi dal locale.

Dopo il banchetto, Rochefort e Jaurès accendono due forni con torcia rosse, circondate di stoppa imbevuta di petrolio. La folla applaude questo atto emblematico e riprendono le grida di *Viva la rivoluzione sociale!*

Alle 3 comincia il *meeting* nell'immenso cortile della vetreria. Dietro alla tribuna sorge il busto di Enrico Rochefort.

Gérault-Richard annuncia che 748 Camere sindacali (Borse del lavoro), 65 Società cooperative, 122 gruppi politici e Loggie massoniche, 165 Municipii mandarono la loro adesione al Comitato organizzatore.

Rochefort parla di quanto fece per assicurare lo sviluppo della Vetreria operaia: « La maggior resistenza per un'industria — dice egli — è quella di trovar esito ai propri prodotti. Ho interpellati parecchi grandi distillatori di Parigi, che mi promisero ordinazioni. Mi sono recato a trovare un grande banchiere, il quale mi promise di prestarmi una forte somma, ipotecata sugli edifizi della vetreria. Aprirò una nuova sottoscrizione sull'*Intransigeant* inscrivendomi primo per 10,000 lire; dinanzi a questa vistosa somma, gli altri seguiranno il mio esempio, e non resteranno, spero, soltanto sottoscrizioni di 5 lire. »

Salo alla tribuna il Jaurès, che ricorda le fasi dell'ultimo sciopero, con grande moderazione di linguaggio e straordinari eccitamenti all'amore fraterno, alla concordia. Ultimo: « A Carmaux, dovemmo lottare con prefetti impudenti, poliziotti avvergognati e giudici traditori della giustizia. Ebbimo a lottare contro un affamatore, il quale, per volontà del proletariato, sarà ben tosto affamato da voi, suo vittime. Ecco la lotta impegnata. Ora che i vetrai si sono fatti falegnami, stuccatori per costruire questa officina, ora ch'essi posero sotto ognuna di queste pietre un po' del loro cuore e un po' del loro odio, bisogna che, dall'una parte all'altra di Francia, i lavoratori pongano la loro possanza a servizio della vetreria operaia e dicano: — Non vogliamo bere se non con bottiglie uscite dai forni della Vetreria operaia. — »

Terminato il Comizio d'Albi, la folla si recò alla vicina Carmaux, ove doveva averne luogo un altro, anche più grandioso. Non se ne hanno ancora i particolari, ma già vi ho telegrafato come ebbe termine: fu una rissa generale fra i socialisti ivi adunati si hanno parecchi feriti. Nè poteva essere altrimenti dopochè s'erano profferite tante inaudite parole d'odio e violenza in quella che avrebbe dovuto essere la festa di fratelli che sperano e vogliono spuntare un migliore avvenire.

Sui disordini di Carmeaux si hanno i seguenti particolari:

I repubblicani di Carmeaux organizzarono una dimostrazione ostile al deputato socialista Jaurès mentre ritornava ieri dalla inaugurazione della vetreria operaia ad Albi.

Sapendosi di ciò, la stazione era custodita dalla gendarmeria. Quando il treno arrivò, i socialisti intonarono la *Carmagnola*, ma la cavalleria intervenne subito sequestrando gli istrumenti col quali si accompagnava il canto. Intanto i repubblicani si diedero a fischiare assordantemente, seguendo il corteo sino alla camera sindacale.

Al *meeting* tenutosi dopo scoppiò una gazzarra indescrivibile. Parecchi individui muniti di coltello penetrarono nell'aula. I gendarmi, armati di carabina, s'opposero all'invasione e nacque un pugilato vivissimo. Parecchi furono colpiti di coltello alla testa. La cavalleria riuscì poi a stento a disperdere i rimasti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

26 ottobre. — **La caduta del capitano dei corazzieri.** — Il signor Emanuel, capitano dei corazzieri, esercitandosi nel maneggio, fu sbalzato da cavallo e si produsse la lussazione di una spalla.

BRESCIA.

26 ottobre. — **Grave ribellione ai carabinieri.** — A Borgato parecchi amici, dopo aver allegramente cioccato in onore di Bacco, incominciarono per un nonnulla a bisticciarsi e a trascendere a minaccie. Gli animi, anche per il fatto del troppo vino bevuto, erano molto eccitati, e bastò, per troppo, un primo pugno vibrato da uno dei rissanti ad altro degli avversari per provocare una mischia accanita e feroce.

Avvertiti di quanto avveniva, sopraggiunsero poco dopo sul luogo i carabinieri, e in quel momento appunto il contadino Alardi Pietro feriva, non sappiamo con quale arma, il suo compaesano Minelli.

La benemerita Arma volle allora procedere all'arresto del feritore, ma si trovò di fronte a una folla di rivoltosi, decisi a prestar mano forte all'Alardi.

Ma, non curanti del grave pericolo a cui si esponevano, i carabinieri si fecero largo fra quella imponente e tumultuosa folla, allo scopo di accompagnare il rivoltoso in caserma.

A questo punto la rivolta si fece più viva e furiosa.

L'Alardi, vedendosi spalleggiato, si fece più baldanzoso e prepotente, e ribellandosi con ogni forza alla benemerita Arma, riuscì a strappare ad un carabiniere la sciabola, colla quale lo ferì gravemente.

I carabinieri, vedendosi circondati da una moltitudine che si faceva di mano in mano più minacciosa, dovettero usare della rivoltella, e l'Alardi rimase alla sua volta ferito mortalmente a una spalla e a un braccio.

Intimorita dalle detenzioni, la folla si sciogliò, e i carabinieri poterono trasportare in caserma il ferito.

Più tardi procedettero all'arresto di cinque altri individui.

PALERMO.

25 ottobre. — **Una lettera di Giacinta Pezzana.** — Il caso del povero Canonerì — dal galeotto innocente — cui ha dato luogo il recente processo Callura, dibattutosi alle Assise, ha commosso — non solo la cittadinanza palermitana, ma tutti coloro, cui, pure lontani da Palermo, è giunta l'eco pietosa dei dibattimenti.

L'illustre attrice Giacinta Pezzana ha mandato al *Giornale di Palermo* la seguente lettera:

« Malta, 19 ottobre 1896.

« *Egregio signor Ardizzone,*

« Propongo al suo giornale di aprire una sottoscrizione popolare di 10 centesimi a testa a pro di quella grande vittima che è il Canonerì, vittima della malvagità umana, più che di errore giudiziario.

« Il popolo risponderà con la spontanea offerta, che avrebbe un gran significato morale, il battesimo della riabilitazione che il galeotto innocente attende, ed a cui ha diritto, e che la legge, con le sue crudeli formalità, renderà lento ed angoscioso.

« Che il povero Canonerì trovi nel voto unanime di simpatia l'oblio della pesante catena che ancora gli flagella le carni!

« GIACINTA PEZZANA. »

SALERNO.

26 ottobre. — **Un vecchio carbonizzato in una capanna.** — A Sicignano venne delittuosamente incendiata la capanna abitata da un tal Santonino Onofrio, settantenne, il quale rimase carbonizzato.

È stato arrestato il genero Bufano Prospero, fortemente indiziato autore del delitto.

SASSARI.

25 ottobre. — **Un falsino che la cavò bene una carpata.** — Ieri la folgore, durante il temporale, penetrò in una grotta ove abita Giacoma Manca, nel chiuso del dottor Agnesa, di rimpetto alle carceri.

Sprofondando nel terreno entro la grotta, il fulmine fece sorgere un zampillo d'acqua che cresce ogni momento.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

BOVES.

27 ottobre. — **Sentenza di sindaco.** — In seguito alle dimissioni date dal signor Caviglia per motivi di salute, il Consiglio comunale di Boves nell'ultima sua adunanza eleggeva a sindaco il signor Pepino Giuseppe, industriale, già assessore, e che tanto le redini di questo importante ed operoso Comune durante la malattia del predecessore.

CUNEO.

27 ottobre. (Ipso). — **Grave incendio.** — Nella borgata Caldane del Comune di Castelmiddo in Val Varaita è scoppiato un grave incendio che distrusse del tutto tre case, in cui erano depositate cataste di legna secca, masserizie di campagna, mobili di famiglia, paglia, fieno, ecc.

All'allarme accorsero prontamente gli abitanti, i carabinieri, le guardie di Ansaura, quelle forestali e, mercè il loro valido aiuto, e colla cooperazione dei valligiani, si potè isolare l'incendio.

È stata somma fortuna che non vi soffiasse il vento, altrimenti la borgata sarebbe andata totalmente distrutta.

Non si hanno a lamentare vittime umane, ma, per troppo, una famiglia ha perduto tutte le sue sostanze ed i danneggiati non sono assicurati.

— **Camera di commercio.** — Nell'ultima sua seduta la locale Camera di commercio ha deliberato di trasferire la sede degli uffici in un alloggio al primo piano del palazzo Ferrario di Celle in via Stura, alloggio già occupato dalla Succursale del Credito industriale.

— **Strade.** — La Deputazione ha dato parere favorevole per la concessione del sussidio governativo per la costruzione della strada comunale obbligatoria fra Frazzo ed Acceglio in Val Maira.

— **Tramvia.** — Ha approvato pure l'orario estivale della tramvia fluviale Asti.

— **Castello Agrario.** — Nell'assemblea tenutasi domenica vennero eletti a presidente il signor Bandello cav. Matteo ed a vice-presidente il signor Colliva Vasco cav. avv. Antonio.

GRINZANE (Alba).

25 ottobre. — **Ricordo a un Biastro defunto per onorare i vivi.** — Ieri sera la scalee fu festivamente illuminata a fiaccole in occasione della solenne commemorazione di un pellitzinese spettacolare. L'antico castello di Grinzane, che le sorge vicino, brillava per una fantastica illuminazione che la proprietaria, marchesa Adele Alfieri di Sostegno, ordinava per festeggiare le nozze Savoia-Montenegro.

La nobile signora, mentre con questa festa intendeva con patriottico pensiero a lasciar vivo fra quelle popolazioni il sentimento dinastico, volle associarvi una cerimonia di carattere più intimo inaugurando una lapide destinata a ricordare il suo illustre prode colla seguente epigrafe:

Il conte Umberto Benso di Cavour — Fu di questo Comune — Rimase operoso e benefico — Dal maggio 1832 al febbraio 1879.

Devoto culto — Di sacri immortali memorie — Alla tenacia accanto di questa mirra versato — Ne volle piamente affidata — La riconoscenza.

L'inaugurazione fu fatta alla presenza dei numerosi contadini della vasta tenuta vitivola, convitati poi a cena, il signor Ernesto Tonda, conduttore della tenuta, ed il signor Sachi, agente della marchesa Alfieri, dissero accorate parole di circostanza.

I poveri ebbero la loro parte alla festa partecipando ad una generosa largizione che la marchesa fece a mezzo del parroco.

SAN DAMIANO D'ASTI.

25 ottobre. (Ipso). — **Suicidio a 20 anni!** — F. Pierracco, giovane astigiano, appena diciottenne, appartenente ad agiata famiglia, trovavasi in campagna colla famiglia a Vaglierano, passello in questi dintorni.

Il giovanotto appariva da un po' di tempo inquieto ed esaltato; nulla però faceva sospettare il triste proposito che andava maturando.

Ieri mattina, verso le 8, il disgraziato rinchiudevasi in un salotto, col suo fucile carico e palla si faceva saltare le cervella.

Non lasciò alcun scritto, ma soltanto a persona di servizio disse, pochi istanti prima, che il suo destino era ormai deciso e che non gli rimaneva più che poco ora di vita!

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Gli indispensabili *Pagliacci*, compagni ormai indivisibili di *Cavalleria Rusticana*, riconsparirono ieri sera su questa scena innanzi ad un pubblico discretamente numeroso, specialmente in seconda galleria.

L'esito dello spettacolo fu buonissimo per applausi e richieste di *bis* da parte del pubblico, che ottenne di far ripetere l'intero prologo, detto assai bene dal baritono signor Broggi Muttini Enrico, e la romanza del tenore. Applauditi furono tutti gli esecutori, e con essi il maestro-direttore cav. Pinterno Vincenzo, che in fin d'opera fu evocato fra gli artisti alla ribalta.

L'esecuzione fu buona abbastanza, e seppe mantenersi in una mediocrità, se non affatto aurea, tale da soddisfare le esigenze artistiche dello spettacolo.

Bene assai fece il Broggi Muttini, che anche qui ebbe campo di sfoggiare la bella voce di cui aveva fatto mostra già nei *Pescatori di Perle;* bene la signora Bayo Carola, cui sarebbe da consigliarsi maggior anima e maggior cura nell'espressione e nell'azione drammatica. Il tenore Zeni Pietro cantò benino, con una non brutta nè spiacevole, ma poco robusta e meno resistente alla fatica: benino pure il Marcomini Ettore. Discreti i cori; abbastanza buona l'orchestra.

Attendesi intanto la nuova opera *La Martire*, che trovasi allo studio.

Teatro Carignano. — Fu già annunziato che l'impresario signor Calarella aveva scritturato per un giro in Italia una Compagnia di operette spagnuola.

Annunziamo ora che la Compagnia darà a Torino, nel teatro Carignano, la sua prima rappresentazione sabato prossimo, col seguente programma: *Marina*, in due atti, del maestro Arrieta; *Chateaux Margaux*, in un atto, del maestro Caballero.

Scuola di recitazione « Maria Laetitia. » — Domenica prossima nei locali di questa Scuola avrà luogo, con uno svariato programma, il 102° saggio degli allievi.

Si riapre la scuola tecnica Valperga Caluso. — I genitori degli alunni che già frequentavano la scuola tecnica Valperga Caluso sono avvertiti che ebbe esito pienamente favorevole la protesta, di cui abbiamo ad occuparci. Domani, 29 corrente, alle ore 8, si riapriranno tutte le classi, tanto agli alunni, quanto alle alunne che già frequentavano i corsi, avendo le Autorità scolastiche superiori, permesso che le ragazze frequentino le scuole ove erano iscritte prima.

CRONACA

L'elargizione dell'Opera Pia di San Paolo.

L'Opera pia di San Paolo in occasione delle nozze principesche, deliberò un'elargizione di tremila lire di rendita a favore della Congregazione di carità; e della cosa fece dare annunzio ai Sovrani. E i Sovrani fecero scrivere all'onorevole ing. Severino Casana, deputato al Parlamento e presidente dell'Opera di S. Paolo, le seguenti congratulazioni:

Roma, 22 ottobre.

On. signore,

Ho fatto subito conoscere agli Augusti nostri Sovrani l'elargizione di lire tremila di rendita stata dalla Direzione generale di codesta Opera deliberata a favore della locale Congregazione di carità nella fausta occasione delle nozze del Principe Reale.

L'atto generoso, così conforme alle nobili tradizioni di codesto Istituto e alle pietose intenzioni delle Loro Maestà, è stato accolto con vivo compiacimento dal Re e dalla Regina, che sulle benedizioni dei poveri fondano le maggiori speranze della felicità degli Augusti Sposi.

Le Loro Maestà ringraziano quindi sentitamente, anche a nome dei Principi Reali, la S. V. Ill. e codesta onorevole Direzione per tale prova di affettuosa divozione alla Dinastia.

Lieto di esplicarle il gradimento degli Augusti Sovrani mi valgo dell'opportunità per attestarle, signor presidente, la mia distintissima considerazione.

Il reggente il Ministero della Real Casa
Tenente generale POZZO-VAGLIA.

Arrivi. — Sono giunti ieri col treno di Roma gli onorevoli Boselli, Farinet e Facta.

La fotografia all'Esposizione del 1898. — Il Comitato organizzatore dell'Esposizione torinese del 1898 ha pubblicato il programma della sezione *Fotografia ed apparecchi fotografici*, che farà parte della Mostra.

Classe I. — *Fotografie* (Professionisti). — Categoria 1ª Ritratti — 2ª Gruppi — 3ª Ingrandimenti — 4ª Riproduzioni — 5ª Vedute in genere, interni, stereoscopie — 6ª Istantanee — 7ª Fotografie a luce artificiale ed a soggetto — 8ª Sistemi diversi di impressione fotografica sulla carta di ogni genere — 9ª Positivi su vetro, positivi per proiezioni — 10ª Vetrificazione, cioè positive sullo smalto, sulla porcellana e sul cristallo.

Classe II. — *Fotografie* (Dilettanti). — Le categorie sono le stesse che per i professionisti.

Classe III. — *Applicazioni della fotografia.* — Categoria 1ª *Fotografia applicata alla scienza.* — Micrografia. Fotografie astronomiche. Applicazioni della fotografia ai rilievi geodetici e topografici. Applicazioni della fotografia all'antropologia ed antropometria. Applicazioni scientifiche coi raggi Röntgen. Applicazioni della fotografia alle scienze in generale. Storia della fotografia. Libri. Monografie. Memorie. Periodici.

Categoria 2ª: *Fotografia applicata all'industria.* — Incisioni fotografiche su metalli in genere. Sistemi diversi di stampa fotografica all'inchiostro. Fotocromatografia, ossia processi alle polveri colorate. Fotocollografia. Fotoglittografia. Cromofotografia e processi fotomeccanici in genere. Sistemi diversi di stampa su tessuti, legni, avorio, porcellana.

Classe III. — *Materiale fotografico.* — Categoria 1ª: Obbiettivi, otturatori. Apparecchi d'ingrandimento e di proiezione. Apparecchi fotografici ed attrezzi.

Categoria 2ª: Lastre sensibili. Pellicole. Carte sensibili. Prodotti chimici fotografici. Soluzioni e preparati in genere.

Categoria 3ª Materiale da laboratorio. Mobili ed accessori per gallerie di posa. Fondi fotografici. Cartonaggi.

Il programma è proceduto da una bravissima relazione, nella quale è detto che la Commissione nominata dal Comitato esecutivo per l'ordinamento della Sezione ha voluto, nella compilazione del programma, lasciare aperto il campo a tutte le svariate manifestazioni della fotografia; accenna alla scoperta recente dei raggi catodici del Röntgen, colle loro immediate applicazioni, ed al fluoroscopio d'Edison, che sono venuti a portare un nuovo e meraviglioso contributo artistico e scientifico per un'Esposizione fotografica.

Esami elettorali. — Si avvisano coloro che risiedono nella circoscrizione del settimo mandamento (Borgo Dora) di questa città, che nei giorni 1, 15, 20, ore 8,30, e nei giorni 7 e 21, ore 10,30, del novembre prossimo venturo, nella scuola Aurora, via Ponte Mosca, N. 28, avranno luogo gli esami per gli effetti di cui all'articolo 19 della legge elettorale politica.

Non saranno ammessi all'esame quelli che si presenteranno trascorsa un'ora da quella sopra fissata.

Contro il Regolamento per la circolazione dei velocipedi. — Ieri sera, nei locali della Società *Il Pedale*, ebbe luogo la seconda adunanza dei fabbricanti, negozianti e noleggiatori di velocipedi per protestare contro il nuovo Regolamento ciclistico.

In assenza del signor Mestrallet assume la presidenza dell'assemblea il sig. Auguste Ferraris.

La Commissione nominata nell'adunanza precedente presenta il memoriale da trasmettere alla Giunta provinciale amministrativa, la quale ancora ha da giudicare il Regolamento già approvato dal Consiglio comunale.

L'ing. *Ferraro* ne dà lettura.

Il Memoriale esamina specialmente due parti del Regolamento, la concessione cioè del permesso di circolazione o licenza gravata di tassa e l'imposizione della targhetta numerata.

Considera l'imposizione della targhetta come una menomazione della libertà dei cittadini che non possono sottrarre la disgrazie causate dal ciclismo, dalle quali va ogni giorno diminuendo il numero e l'importanza.

Si diffonde quindi ad esaminare i danni gravissimi che le disposizioni del nuovo Regolamento arrecherebbero al commercio ciclistico, il quale venne da vita in Torino ad oltre cento Ditte e dà lavoro a più che duemila cinquecento operai; e dimostra come tali danni possano ripercuotersi anche sulle finanze del Comune, il benessere delle quali non può certo credersi garantito dalle poche migliaia di lire che la nuova tassa frutterebbe.

Dopo una breve discussione, a cui prendono parte i consiglieri comunali dotter Zaccone e avv. *Teofilo Rossi*, i signori *Moudino* e *Ferraris*, e gli avvocati *Pastore* e *Ricchiardi*, il Memoriale è approvato all'unanimità.

Perciò, munito delle firme dei negozianti, fabbricanti e noleggiatori di biciclette che sono in Torino, e da tutti quegli industriali che dal nuovo Regolamento ciclistico, così restrittivo, verrebbero a subire danni non lievi, il Memoriale sarà quanto prima presentato al presidente della Giunta provinciale amministrativa.

L'adunanza, infine, prima di sciogliersi vota all'unanimità un ringraziamento al solerte ingegnere Ferraro, compilatore del Memoriale.

Per gli atti di coraggio e d'abnegazione. — *Premio Giovanni Servais.* — Il sindaco della città di Torino, con apposito manifesto, porta a conoscenza di chi possa avervi interesse, che presso il Municipio di Torino è costituito, sotto il nome di *Premio Giovanni Servais*, un cespite reddito per ricompense in danaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio o di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del premio tutti gli abitanti nel territorio della provincia di Torino, per atti ivi compiuti.

Le domande degli interessati, per atti compiuti nel 1896, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al sindaco della città di Torino entro il mese di gennaio 1897, e per gli schiarimenti od informazioni in proposito rivolgersi alla Segreteria del Municipio (ufficio legale).

Cassa Benefica pei giovani derelitti. — Riceviamo:

« Essendo questi giorni specialmente consacrati a recarsi ai cari estinti, la Cassa Benefica si permette ricordare ai benefici cittadini che, mediante un'obbligazione di L. 100, s'intesta un letto alla memoria di qualche amata persona, la cui iscrizione rimarrà in perpetuo nel dormitorio del pio Istituto.

« Negli anniversari della dolorosa perdita di persone care, spendendo un po' meno in fiori e corone che si presto appassiscono, si consacrino invece gli cessibili dolori non un pensiero, un palpito, tradotti in elemosina verso questi poveri orfani sventurati.

« Un vivo ringraziamento al benefico anonimo che ci inviò L. 20 « per commemorare la cara memoria del suo amato babbo. »

Biblioteca Nazionale. — Col giorno 3 del prossimo novembre verrà iniziato l'orario invernale. La biblioteca sarà aperta al pubblico dalle ore 9 alle 16 e dalle 19 alle 22 di ogni giorno feriale. Il servizio del prestito avrà luogo esclusivamente dalle ore 10 alle 15.

Il 50° anniversario dell'Istituto Salesiano di Valdocco. — Nei giorni 18, 19 e 20 del prossimo novembre, nell'Istituto Salesiano di Valdocco, verranno celebrate delle feste in ricordo del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Istituto.

Fu, infatti, il 3 novembre del 1846 che don Bosco iniziò la sua opera in Valdocco.

Ove ora sorge l'oratorio salesiano sorgeva allora una casa, appartenente a certo Pinardi. Don Bosco l'affittò per ricoverarvi alcuni fanciulli, e così ebbe origine la grandiosa opera umanitaria che in cinquant'anni ha avuto lo sviluppo sorprendente che è a tutti noto.

La cremazione della salma del cav. Arturo Peyrot. — La salma del compianto cav. Arturo Peyrot, dopo essere stata deposta dal figlio stesso e da altri parenti nella camera mortuaria del Cimitero, dove due pastori protestanti pronunciarono, fra la commozione generale, affettuosi discorsi in onore del defunto, fu trasportato nel Tempio crematorio, dove attendeva la direzione della Società di cremazione. Poco dopo la salma venne introdotta nel crematoio.

In un'ora e mezza, e cioè alle 2, la cremazione era compiuta. Raccolti quesla venerato deposito in un'urna dal fratello cav. Alberto, e trasportato in presenza degli altri congiunti, al cimitero, dove furono rinchiuse in una cassa e interrate nella tomba di famiglia.

Per la Colonia Alpina « Elena del Montenegro ».

Per una bella iniziativa. — S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente del Comitato Generale in nome anche della signora consorte, L. 1000 — Gamba barone Alberto, presidente del Comitato esecutivo, L. 200. — Ministero delle Finanze pubbliche, L. 200 (1) — Cassa cav. Carlo, L. 100 — Mathias W. R., console degli Stati Uniti, L. 50 — Signora Anna Solimo (perchè un letto sia intitolato al compianto di lei figlio tenente Mario), L. 100 — Spitz Federico (quattro azioni trimestali da L. 5), L. 20 — Hass von Kaltner, cons. Germania, L. 50 — Jenio avvocato Augusto, cons. Svizzera, L. 50 — Signori rentier Felice, L. 10 — Arnia Marcelli generale Ottavio, L. 25 — De Gersdorff Enrichetta (Francoforte sul Meno), L. 105,10 — Bertoli-Viale generale Francesco, L. 100 — Cerutti avv. T., L. 20 — Marzaglia comm. O., L. 10,5 — Albertini cav. G. (un'azione come sopra), L. 15 — Vaiano cav. Ing. A., L. 20 — Mondino cav. F. M., L. 10 — Lonati comm. G., L. — Pastiano ing. M. (2 azioni come sopra), L. 10 — Raymond ing. A., L. 10 — Malnapina march., L. 250 — Pulbos cav. S., L. 100 — Mattirolo comm., L. 100.

Totale L. 4000,10.

La somma sottoscritta ai 24 ottobre 1896 ammontava a L. 7057,10.

Il cassiere F. Invrea.

Le obbligazioni ed azioni trimestali da L. 5 cadauna si ricevono alla Sede del Comitato, Via Po, 31, dai collettori e dalle dame collettrici. Quelli ricevuti hanno i sottoscrittori (piccoli diplomi e medaglie coll'effigie degli Sposi, grandi diplomi, fatti intitolare alla Colonia, ammessi per L. 100; decennali per L. 500; perpetui per L. 1000; quali attesti degli arbitri delle dame collettrici.

Valori pontali al Presidente del Comitato esecutivo: *barone Alberto Gamba*, od al cassiere *commendatore Lorenzo Enrico*.

(Il l'oblazione era annunciata col seguente telegramma: « Lieto provvista istituzione Colonia Alpina opportunamente intitolata a S. A. la Principessa Elena dalle Alpi dinariche vennuta fu parte Sabauda famiglia sottoscrive per lire duecento. »

« Per ministro istruzione: GIACOSA.

Un giovine che voleva morire. Ieri mattina verso le 9,30, il giovane Piatti Placido, d'anni 19, abitante in via Montevecchio, N. 11, si è recato sulla sponda sinistra del Po, vicino alla Casa operaie, e là giunto, fece un salto e si tuffò nell'acqua, che in quel punto è alta metri 1,50.

Ma appena fu nel fiume, il giovine, pentitosi, chiese ad alla voce aiuto, ed alle sue grida accorsero i barcaiuoli Pernando Giuseppe, Manino Andrea e Bergiois Giovanni, i quali stavano pescando in quelle vicinanze. Essi riuscirono ad afferrare in tempo il giovanotto e lo portarono salvo fino alla camera dei sommersi.

Ivi fu visitato dal dott. Ferrero, poscia, per cura di una madre accorsa e di una guardia municipale, fu condotto alla propria casa.

Pare che la causa che lo spinse al disperato passo sia un amore infelice.

Due gravi investimenti. — Ieri, alle ore 13, un carrettiere in condotta di un carro tirato da un cavallo, percorreva le strade di Nizza. Giunto presso la fraziono *Pelchería*, non si sa come, investì un ragazzino, certo Ferro Giacinto, d'anni 4, abitante in qui presso: le gettò a terra ed una ruota, passandogli sopra la gamba destra, gliela fratturò.

Il carrettiere, vista la disgrazia, anzichè fermarsi come sarebbe stato suo dovere, afferrò il cavallo e potè salvarsi colla fuga prima che giungesse qualche persona. Il povero piccino, soccorso poco dopo, venne portato all'Ospedaletto Infantile, dove venne giudicato guaribile in una cinquantina di giorni.

— Un altro carrettiere, pure distratto e senza cuore, investì col suo veicolo tirato da due cavalli, in via Reggio, una povera vecchia, certa Graziano Maria, d'anni 78, donna di casa, abitante in detta via.

Gettata a terra e trascinata sotto le ruote, l'infelice riportava gravi lesioni e contusioni interne. Anche per questo secondo caso, il carrettiere sferzò a più non posso le sue bestie, s'allontanò rapidamente verso il Campasano e riuscì a salvarsi colla fuga.

Un tal Delmastro Francesco, accorse in aiuto della povera vecchia, la sollevò e la trasportò alla sua abitazione; intanto dal triste caso furono informate le guardie municipali della Sezione Po; i bravi agenti, portatisi sul luogo e vista la gravità del caso, con vettura pubblica, aiutate da una nipote della Graziano, s'affrettarono a portarla all'Ospedale di San Giovanni, ma l'infelice morì prima di giungervi.

Disgrazie diverse. — Certa Bottello Maddalena, d'anni 28, ricamatrice, mentre transitava pel corso San Maurizio, pose un piede in fallo e si fratturò la gamba sinistra, nel medesimo punto dove già aveva riportata tempo addietro un'altra frattura. La poveretta venne soccorsa da due signori che, procuratisi una sedia, la trasportarono con quella alla sua abitazione in via Barolo.

— Alle ore 16 di ieri, l'operaio Chiaiva Giuseppe, d'anni 61, mentre attendeva ad un lavoro nei sotterranei di una casa del Corso Vittorio Emanuele, venne colto da improvviso malore e cadde a terra. Siccome il poveretto teneva in mano un lume acceso, il liquido, non appiano se olio o petrolio, si sparse si incendiò e gli produsse una grave ustione al braccio sinistro.

Un famigliare della casa, accortosi della disgrazia, prodigò, unitamente al portinaio, quelle cure che il caso richiedeva, dopo di che il poveretto venne condotto e ricoverato all'Ospedale Umberto I.

Guariranno in una ventina di giorni.

— Una donna, certa Cerato Maria, venne soccorsa e poscia condotta alla Questura, per gli opportuni provvedimenti, perchè poco prima era stata colta da epilessia in corso San Maurizio.

— Alle ore 17, la signora Milanoli Carolina, di anni 22, abitante in via dei Fiori, 41, mentre con un suo bambino di pochi mesi si trovava sui crocicchi del corso Valentino e sia principe Tommaso, fu investita da una bicicletta montata dallo studente Bianzini Giulio, d'anni 16, che la fece cadere a terra. Tanto la signora quanto il bambino riportarono alcune contusioni e furono medicati alla farmacia Meggia. Il velocipedista fu dichiarato in contravvenzione da un maresciallo dei reali carabinieri.

Roba trovata è consegnata alle guardie municipali: alcuni fogli colti, una piccola somma in biglietti e buoni di cassa dello Stato, un libretto della Cassa di risparmio.

STATO CIVILE. — Torino, 27 ottobre 1896.
NASCITE 22: maschi 10, femmine 12.
MATRIMONIO: Nobili dottor Fedele con Novarese Carlotta.
MORTI: Martinaja Luigia n. Cerutti, d'anni 36, di Santa Stefano Belbo, tabaccaia, via Buniva, 12.
De Francesco, id. 63, di Casale, conciatore, via Porta Palatina, 9.
Gosola Luigi, id. 52, di Torino, negoziante, via San Domenico, 7.
Destefanis Domenico Stefano, id. 20, di Torino, commesso, via Desambrois, 2.
Bubbio Rosa n. Pia, id. 43, di Torino, negoziante, via Palazzo Città, 19.
Boggio Castro Giacomo, id. 12, di Torino, studente, Piazza San Carlo, 1.
Careno Giuseppe Luigi, id. 65, di Torino, litografo.
Rapetti Luigi, id. 12, di Caminasco, scolaro.
Ravinale Giovanni, id. 20, di Racconigi, falegname.
Ferraris Enrico Felice, id. 17, di Tesco, bracciante.
Rimini dott. Luigi, id. 71, di Carignano, medico-chir.
Barberis Giulia, id. 22, di Spigno Monferrato, sarta.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale compiuone [illegible], di cui a domicilio 14, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Le dame del Corpo diplomatico alla Principessa di Napoli.

Roma, 28, ore 10,40. — Le dame del Corpo diplomatico donani mattina, nel momento della partenza degli sposi, regaleranno alla Principessa di Napoli una grandiosa *corbeille* di fiori freschi variatissimi. All'uopo si è telegrafato alle principali fiorale della Liguria e della Toscana invitandole a spedire i fiori più scelti.

La missione Valles.

Roma, 27. — Un telegramma da Napoli, reca:

« Il maggiore generale Valles, che, come è noto, deve recarsi quale inviato straordinario presso il negus Menelik, per concludere la pace e liberare i prigionieri, ha telegrafato da Massaua al maggiore Garofalo, direttore del Deposito militare d'Africa a Napoli, di sollecitare il capitano medico Mozzetti ad aggregarsi alla sua spedizione per lo Scioa. Il capitano Mozzetti rispose al maggiore Garofalo che partirà subito ai primi del prossimo novembre. »

Eccessi dei curdi nella Siria Orientale. La morte d'Harley.

Londra, 28 (*Stefani*). — I giornali pubblicano dispacci allarmanti circa gli eccessi commessi dai curdi nella Siria Orientale. Salisbury conferì ieri in proposito col ministro persiano.

Il dottore Harley è morto.

Un triste dramma d'amore a Savona.

Abbiamo da Savona, 27. — Stamane un triste dramma d'amore ebbe il suo epilogo in Savona con la morte di una giovane, certa Maria A....., i cui genitori hanno negozio di chincaglierie in via Pia.

L'infelice, circa due mesi or sono, aveva già tentato di trovare nella morte l'oblio di inenarrabili angoscie, cercando di asfissiarsi col carbone; ma era stata fortunatamente salvata. Ma una disperata passione non le dava requie, e l'idea del suicidio era venuta novellamente a tentarla.

Così fu che ieri, alle ore 16, la disgraziata giovane, mentre i suoi genitori trovavansi in bottega, si ritirò nella sua cameretta e si esplose ben cinque colpi di rivoltella in direzione del petto, rimanendo gravemente ferita.

Le più pronte cure apprestatele non valsero a salvare quella giovane vita e stamane l'infelice cessava di vivere.

Pare che la Maria A..... fosse stata in onesta relazione d'amore con un Tizio, che poi l'aveva abbandonata per abbracciare la carriera sacerdotale!

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Celda** e congiunti, commossi dal più profondo del cuore per le solenni onoranze rese alla salma dell'adorato padre, fratello, suocero, zio, cognato e zio,

CRIDA Geom. GIOVANNI,

accompagnandola all'estrema dimora, porgono e tutte vivissimi ringraziamenti, ed in special modo ringraziano la Società Operaia di M. S. di Cambiano, la cui ottimo presidente si rese interprete dei pietosi sentimenti di tutti, e volle con poche e forbite parole esporre la vita del compianto estinto.

Mentre pure rendono grazie al Municipio di Cambiano, che intervenne ufficialmente alle esequie del proprio collega, pregano venia da coloro cui — nel tristissimo frangente — non fosse pervenuto il doloroso annuncio.

Cambiano, 25 ottobre 1896. 1176

Le famiglie Marchis e Brunetti ringraziano sentitamente quanti vollero prendere parte all'accompagnamento funebre del loro amatissimo

ANTONIO MARCHIS

e chiedono scusa se alcuno che per dimenticanza non fosse pervenuto il triste annuncio.

Il figlio Alfredo Marchis ringrazia in modo particolare i suoi amici volontari di un anno del 72° reggimento fanteria per la gentile dimostrazione datagli. c 11784

ISTITUTO-CONVITTO FORNARIS-MAROCCO

ANNO XXVIII° TORINO, VIA SALUZZO, 20 ANNO XXVIII°
Speciale per la preparazione alle licenze **liceale e ginnasiale.** — Istituto Tecnico e Scuola Tecnica.
Apertura 3 novembre. — *Programmi a richiesta.* 10803

Pillole di catramina BERTELLI
A base di catramina, specialità sola di valentino Bertelli
Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con Medaglie d'oro e d'argento
sono vivamente raccomandate
da moltissime autorità Mediche contro la
TOSSI ed i CATARRI.
delle vie respiratorie ed urinarie.
ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI
Scatole da L. 2,50, L. 1,50, e L. 1, dai principali
A. BERTELLI e Co., Milano, e in tutte le Farmacie.

ISTITUTO FEMMINILE APERTI-BONCOMPAGNI
Sorelle Thesia - Via S. Massimo, 31.
Classi: Infantili - Elementari - Corsi complementari e normali. — Lingue straniere - Pittura - Musica - Danza. — Servizio di vettura. c 12004

RIVOLI — Collegio Convitto — V. 4ª pag.

INSENSIBILIZZATORE ALFONSO BETTMANN
Chirurgo Dentista Americano
fratello del Dentista **L. Bettmann**, anticamente in Torino, l'unico che conosca il sistema speciale **Denti e Dentiere Americane**, conosciute solo dalla famiglia.
**Corso Oporto, 43, pal 2°

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (33)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Tanti altri avevano quei piaceri; perchè non potrebbe mai averli, lui?

— È ingiusto! — si diceva nel parossismo della sua disperazione.

E chiudeva gli occhi per non più vedere; poi li riapriva per fuggire, insoguito dalla visione di quei lussi inaccessibili....

Quei giorni egli rientrava mesto in casa della zia. La volgarità dell'ambiente, delle abitudini, del linguaggio, lo soffocava, gli inspirava un disgusto insormontabile. Aveva voglia di sgridar la zia, di riprenderla sulle sue espressioni, di rimproverarle la sua mancanza di educazione. Arrossiva del suo misero stato, arrossiva d'aver a che fare con persone grossolane, arrossiva di tutto ciò che lo circondava.

E come si osservava, nil Aveva studiato le maniere dei giovanetti ricchi, e la osservava, scegliendo le parole per esprimere le sue idee.

— Un vanitoso! — diceva qualche volta la vecchia Nivelon.

Nei giorni di pioggia, egli rimaneva nei paraggi del domicilio della zia; passava, qualche volta, tutta la sua giornata sotto i portici della via di Rivoli o di Castiglione, oppure sotto le gallerie del Panorama, Vendôme ed altre.

Delle ore intere lo si vedeva piantato davanti alla vetrina di un libraio guardando le incisioni al punto d'identificarsi coi personaggi rappresentati, sostituendosi a quello che concentrava l'interesse del quadro, dimenticando la sua età, i suoi conci e fabbricando castelli in Ispagna, ubbriacandosi d'ideali barocchi che per lungo tempo lo assorbivano o gli davano incubi singolari.

Si staccava dalle cose terrestri e volgari, viveva in un mondo extra-naturale; si trasportava coll'immaginazione in ambienti elevati, dondo dominava la volgarità del suo ambiente. E la ebbrezza mentale diveniva così intensa che egli poteva rispondere abbastanza convenientemente a ciò che gli diceva sua zia e gli altri senza che l'incantesimo sparisse.

Gli istinti d'amore, per quanto precoci egli fosse, non lo turbavano ancora. Il matrimonio con una principessa, al quale la contemplazione dei palazzi aristocratici del sobborgo San Germano lo faceva aspirare, si formava alla cerimonia; al seguito non ci pensava.

Quando faceva freddo si rifugiava, qualche volta, al primo piano della Borsa; ma il più sovente nelle chiese riscaldate. Alla Borsa il chiasso dei gridatori dei valori pubblici gli dava fastidio; il silenzio delle chiese favoriva, al contrario, i trasporti della sua immaginazione. Una Messa con accompagnamento d'organo gli procurava estasi deliziose. Il *Dies iræ* lo faceva piangere.

Un giorno, nel quartiere Marais, si trovò in una via stretta, chiusa da un lato da un alto muro sparso di finestrelle ad archi, graticolate. Era venuto là per mangiare il suo pane inosservato. Ad un tratto, nel silenzio del vicolo, risuonarono accordi d'organo e, qualche istante dopo, delle voci di donne, voci fresche e giovani, intuonarono un coro; poi una di quelle voci s'elevò sola, dominando le altre. Pierino, in estasi, dimenticando di mangiare, stette là un'ora, immobile, porgendo l'orecchio, lasciandosi penetrare da soavità ineffabili, entusiasta, trasfigurato, ebbro, credendo d'assistere ad un dramma: la costituzione d'una sventurata costretta di obbedire, che cantava i suoi ultimi rimpianti della vita perduta.

Per la prima volta, quel giorno, dopo pranzo, egli s'accorse che la più giovane delle operaie di sua zia era bella; che sulla pelle bianca del suo collo rialtavano i lievi riccioli neri; che le sue mani erano grassotte e abbastanza bianche. Stette rimo davanti a lei che, certamente, non immaginava di essere oggetto della sua ammirazione.

Otto giorni dopo accadde che la madre dell'operaia, indisposta, non potè venire al magazzino.

Dopo pranzo, la zia disse:

— Accompagna Zulma, Pierino, così mi porterai notizie di sua madre.

— Bene — rispose il giovinetto.

Zulma abitava in via dei Bons-Enfants, all'ultimo piano d'una vecchia casaccia, sucida, puzzolente, alla quale s'accedeva da un viale bujo e fangoso.

Nel corridoio della portiera una lampadina a petrolio rischiarava appena il primo capo di scale; per salire tutti gli altri bisognava averne l'abitudine.

— Datemi la mano, Pierino, — disse Zulma, — per non urtar nei muri.

Il contatto delle dita della fanciulla impressionò il nipote della padrona; l'oscurità assoluta gli riscaldò l'immaginazione; al secondo piano, una follia lo spinse a portar quella mano alle labbra.

Zulma si fermò di botto.

Un silenzio seguì. Pierino appressò il suo volto a quello dell'operaia e la baciò sulla guancia.

— Oh! cattivo! — disse ella sottovoce.

— Siete in collera? — domandò supplichevolmente il fanciullo.

Ella gli rese il suo bacio.

— Zitto! — disse — Saliamo!

II.

Un mattino lo chiamarono dalla scala.

— Sbrigatevi a scendere, — gli gridò Zulma, c'è qualcuno che v'aspetta in magazzino.

Egli scese sollecito, ed entrando nella camera da pranzo trovò sua zia in compagnia di un prete dalla parrocchia.

La zia Nivelon non era stata mai eccessivamente religiosa, ma era credente, ed ora che l'età avanzata le dava la preoccupazione della morte, per spavento di ciò che potova esserne, dopo, della sua anima, ella si dava alla chiesa. Assistera assiduamente a tutte le funzioni, compiva strettamente i suoi doveri, anche con fervore. Il suo confessore aveva ricevuto da lei la confidenza della sua condizione, oltre la confessione di tutti i suoi peccati. E gli aveva anche confidato quale fastidio aveva di Pietro.

C'è da credere che si fosse verificata la sinceratà delle sue parole e preso anche informazioni sull'intelligenza del fanciullo, perchè la visita del prete, davanti al quale Pierino era chiamato a comparire, aveva per iscopo una proposta importante, capace di crearglì un avvenire.

Non si promettevo nulla, naturalmente, non si prendeva alcun impegno; ma si offriva di prendere Pietro, di fargli fare, innanzi tutto, la sua prima comunione e di istruirlo gratuitamente, a titolo di prova, per un anno. Si faceva anche più: s'incaricavano di mantenerlo, vitto e alloggio, e vestimenti. Se, a capo d'un anno, egli non rispondeva a ciò che s'aspettava da lui, lo si ricondurrebbe alla zia, provvisto di biancheria o vestimenti; se, al contrario, si scopriva in lui le qualità che si desideravano, si promettova di fargli finire i suoi studi.

Perchè?

(Continua)

IL GERME

Romanzo di **Luigia Capacci-Zarlatti.**

Lire 3.

Scritto da non donna, e da una donna fornita di squisito sentire artistico, è un libro pieno di una tristezza delicata e mite che vi s'insinua a poco a poco nell'animo attraverso le eleganze della forma ed il terreno racconto degli episodii.

Orazio Grandi, in una lettera di prefazione scrive: « . . . . . *Il Germe* si annida in un tepore d'affetti, e ha una freschezza di colorito, talvolta lo un stile « ciamo spontaneo e, soprattutto, la una sincerità di « espressioni, che alletta e seduce. »

E il critico del *Fanfulla della Domenica* concludendo un suo esteso articolo sul *Germe* con queste parole: « Registrato così imparzialmente l'attivo e il « passivo di questo nuovo libro, io credo che Sua Maestà « il pubblico gli largirà la sanzione del plauso. »

E un pronostico simile, oggidì, non si può fare di tutti i libri.

Il volume si trova in vendita presso gli editori Roux Frassati e C° ed i principali libri d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Mali di **Stomaco** e **CHINA-BERTELLI**
inappetenza, indigestione, gastricismo, dispepsia, catarro gastrico
Liquore Tonico-Ricostituente-Febbrifugo
È anche eccellente preservativo delle febbri intermittenti, malariche e palustri. Ne è pervenuto consolidato l'uso giornaliero nel bicchierino di marsala, o vinetto ad acqua stagionati. Costa L. 2,50 la bott., più cent. 60 per spese. Per tutto L. 7.
Tasche di porto, da A. BERTELLI e C., Chivasso, Monza.
In TORINO presso la Farmacia TORTA GIOVANNI.

Società Elettrometallurgica
IN LIQUIDAZIONE.
Il termine utile per fare l'offerta di **aumento** sul prezzo di **L. 14,000**, a cui venne deliberato lo Stabilimento di St-Marcel in Val d'Aosta, in seguito all'incanto 17 corr. tenutosi nello studio del sottoscritto, scade a **mezzogiorno del 1° prossimo novembre.**
Notaio **Carlo Faà**
11541 Torino, corso Valentino, n. 4.

INCANTO VOLONTARIO
di Grandioso Palazzo
in TORINO.
Il 5 novembre p. v., ore **9** ant., il notaio **ORESTE COSTA**, procederà nel suo studio in Torino, casa Cassinis, via Botero, 19, all'**incanto per vendita volontaria**, giusta delegazione del Tribunale di Torino, data con decreto 22 scorso luglio, di *grandioso palazzo in Torino, via Venti Settembre, n. 54, angolo delle vie Venti Settembre e Santa Teresa, con parte di fabbricato prospiciente in Galleria Natta*, caduto nell'eredità beneficiata del comm. Ulrico Geisser, sul prezzo di **L. 990,000** ed altre condizioni tenorizzate in avviso d'asta in data 7 ottobre dello stesso notaio Costa.
Per avvisi e condizioni dell'asta volontaria, per schiarimenti tecnici e legali, rivolgersi al notaio COSTA, *all'ing.* G. GATTI (9, *via Corte d'Appello*), *all'avv.* L. NAVASENGA (3, *via Orfane*), *all'avvocato* A. GEISSER (54, *via Venti Settembre, in Torino*). 11291

INCANTO VOLONTARIO
Il notaio sottoscritto, alla residenza di **Riva di Chieri**, notifica che, ad istanza del liquidatore della Ditta Callori e Mosetto, procederà il giorno **3 novembre 1896**, alle ore 2, nello Studio notarile in Torino, via Arsenale, 6, all'**incanto volontario degli stabili** descritti nell'avviso d'asta in data 30 settembre 1896, ed ai seguenti prezzi:
LOTTO I — **Fabbricato** denominato *Galleria Nazionale*, in Torino, via Roma, 29, L. **980,000**.
LOTTO II — **Casa in via Tiziano**, nn. 37 a 39, e terreni annessi, L. **25.109 80**.
LOTTO III — **Casa e terreno** di via Fusinato, d'are 10,41, L. **20,000**.
LOTTO IV — **Terreno e fabbricato** in via Canova, 42, L. **6169**.
LOTTO V — **Terreno** sito sull'angolo di corso Raffaello e via Ormea, L. **13,088**.
LOTTO VI — **Terreno sul corso Massimo d'Azeglio**, L. **10,740**.
LOTTO VII — **Terreno** sull'angolo di via Tiziano e via Chiabrera, d'are 11.04, L. **2645 60**.
L'incanto seguirà inoltre alle condizioni tenorizzate in detto bando, visibile, colle carte relative, in Torino, dal notaio precedente, nello studio suindicato.
Torino, 1° ottobre 1896.
11082 Avv. TORRETTA ERNESTO, *notaio*.

Incanto volontario.
L'avv. Oreste Costa, notaio alla residenza di Torino, notifica che, giusta delegazione del Tribunale di Torino fatta con decreto 22 scorso luglio, procederà il **3 prossimo novembre, ore 15**, nel suo studio, in Torino, casa Cassinis, via Botero, N. 19, all'**incanto** per seconda volontaria di **Villa** sui Colli di Torino a San Vito, strada di Ravigliasco, al civico **N. 374**, composta di fabbricato civile, rustico, giardino, serra da fiori, orto e terreni a varia coltura, in Catasto di ettari 2,49,11 (giornate 6,65,8,0) con mobili e mobilio entrostanti, caduti nell'eredità beneficiata del comm. Ulrico Geisser, sul prezzo di **L. 32,000** e sotto l'osservanza delle altre condizioni di cui in tiletto odierno.
Torino, 2 ottobre 1896. 11269

RONCEGNO
la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
V. Anemia, Clorosi, malattie del Cuore, della Pelle, artritismo, Malaria, ecc.
Cura della Villa vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno
avvertendo che si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque
avvertendo che in bottiglie blu con etichetta gialla e fascetta al collo della
E fra tre Ditte Wirth e separati la marca depositata, specialmente *dalle*
dovevra aver *« dalle acque artificiali di Roncegno, perchè inefficaci,*
figlia della c.
Non era poi
tati al Mürier. *Per* rose e mangiar bene si procura ***la Cuisine*** ci sono una signo ***semplice ed economica*** del VIALARDI, figlia, e, benchè il suo volume in-12° — Prezzo L. 4.

I confezionatori italiani di PNEUMATICI possono testificare che le
MIGLIORI FASCIE E CAMERE D'ARIA
si trovano presso la
FABBRICA NAZIONALE **PIRELLI E C.** FABBRICA NAZIONALE
CON STABILIMENTI
MILANO — SPEZIA — NARNI
E SUCCURSALI PER LA VENDITA 11492
MILANO, via Monte Napoleone, 11 — TORINO, via Venti Settembre, 45 — NAPOLI, via Fontana Medina, 47.

Per le eminenti proprietà nutritive e la *facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti; *sani e malati, adulti e bambini* di ogni età, ai *convalescenti* e *deboli di stomaco*, e specialmente nei casi di *rachitismo, tisi, nevrastenia, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite*, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.
Indispensabile per militari, ciclisti, ginnasti, alpinisti, ecc.
Deposito generale presso la *Latteria di Locate-Triulzi*, presso Milano. Vendita al minuto a centesimi 25 per pacchetto dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri.
La CIOCCOLATA al LATTE (Lactobroma) della **Latteria** di **Locate Triulzi**
è 5 volte più Nutriente e digeribile di Qualsiasi Cioccolata
Rappresentante in TORINO
A. ONEGLIO
Piazza Vittorio Emanuele 1, n. 4.
PROVINCIA DI TORINO
Amministrazione OSPIZII INFANZIA ABBANDONATA
OSPIZIO DI TORINO
Torino, addì 30 giugno 1896.
Per una settimana di seguito ho amministrato la Cioccolata al latte (Lactobroma) a bambini dell'età da 2 a 4 anni nel primo pasto del mattino a vece del solito caffè e latte.
Questa Cioccolata venne presa con piacere e mangiata con pane. Ho potuto constatare che la medesima costituisce un ottimo alimento, sia perchè è bene digerita come anche perchè favorisce e soccorre il ricambio organico.
Dott. Cav. BOETTI GIACINTO
Sanitario dell'ospizio. 11519 M

INDUSTRIALI
TRADE MARK
per cinghie di gran forza
applicate le
VERE INGLESI DICK
impermeabili, insensibili ai cambiamenti di temperatura, preferibili a qualsiasi buona cinghia di cuoio. Aderenti, flessibili. Indicatissime per locali umidi ed all'aperto. A giunzione continua per dinamos e motori elettrici. — Esigere in tutta la loro lunghezza la marca qui contro.
Chiedere preventivi dando dettagli a
STEFANO BERNERO - BIELLA. 10185

GRANDE DEPOSITO TOSATRICI
della Casa Barigaud e Marre di Parigi
Piazza Carlo Felice, 10
TORINO
G. CAUDANO e C.
Completo assortimento da cavalli e da parrucchiere, da 5 a 8 a 9 50. — Si spedisce gratis, a semplice richiesta, catalogo illustrato coi prezzi relativi. — Laboratorio speciale per la ripassatura e l'arrotatura di qualsiasi sistema di tosatrici. — Pezzi, coltelli e pettini d'ogni genere. — Deposito generale pietre mole di ogni qualità e dimensione. — Ingrosso e dettaglio. — Sconto molto conveniente ai rivenditori.

Legna da ardere stagionata
segata, spaccata e resa in cortile. — Di rovere L. 3 50 il quintale; di olmo L. 3 25. Sconto per ordinazioni oltre i cinque quintali. — GALLI ANTONIO, via Cellini, 25 (entro barriera di Nizza). 9979

SARTORIA
per UOMINI e RAGAZZI
di R. BAJETTO
via S. Franc. da Paola, 2 (PIANO) Torino
Grande assortimento STOFFE novità inglesi.
Elegante taglio e confezione accuratissima per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 10879
Stoffe speciali per LIVREE

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.
15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 15 medaglie d'oro

La Farina lattea Nestlé contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.
La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.
La Farina lattea Nestlé arresta i vomiti e la diarrea.
La Farina lattea Nestlé facilita lo sviluppamento e la dentizione.
La Farina lattea Nestlé vien presa con piacere dai bambini.
La Farina lattea Nestlé è di preparaz. facile e rapida.
La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè questo all'ultimo vienta mancare.
La FARINA LATTEA NESTLÉ è specialmente d'una grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.
Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie.

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale | Aprile Settembre | Mensile | Ottobre Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

CITTÀ di RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile
Scuole elementari Maschili e Private Scuola Complementare.
Rette mensili L. 25 e L. 30.
Aria ed acqua eccellenti, tali che fanno godere allo alunne una salute ottima — A mezz'ora da Torino e da Alpignano — Stupende passeggiate in pianura ed in montagna — Lieto soggiorno — Spesa lautissima — Pianoforte e canto.
Le domande al Sindaco di Rivoli
(9007 Comm. CARLO BOTTARI.

COLLEGIO-CONVITTO RIVOLI
Scuole Elementari Tecniche Ginnasiali
Rette mensili L. 30 e L. 40.
Tutti i candidati alla licenza tecnica e ginnasiale hanno premiosi. Otto convittori compiono il corso di due anni in un anno solo. c 9900

È aperto il concorso
ai posti di Direttori delle Sezioni:
1° Chirurgia ortopedica;
2° Massoterapia alla **Policlinico-Infermeria Generale Medico Chirurgica**, via Pio V, 18.
Scadenza, 15 novembre.
Per informazioni rivolgersi alla Direzione. 11271

CHIUNQUE
avesse **oro, gioie e biancheria** ed anche
Polizze del Monte Pietà
e voglia disfarsene, vada in **via Finanze, 9.**
Potrà vendere a prezzi vantaggiosi. 10912

Da affittare al presente alloggio di cinque camere al quarto piano, via San Tommaso, N. 7. — Rivolgersi al portinaio. c 11450

Camera mobiliata da affittare a persona seria e distinta, presso signorile famiglia. — Dirig. via Roma, 21, dal portinaio.

Pensione e camere mobiliate
per due o tre studenti presso il prof. Acchiardi, via Consolata, 2 piano 3°, Torino. c 11520

VILLA
in collina e vasta cantina da vendersi in territorio di Castell'Alfero, posizione amenissima. — Rivolgersi al Banco di Cambio, piazza Lagrange, 1, Torino. c 11514

Rimettesi antica ed avviata **cartoleria** in Torino. Scrivere FEDE, fermo posta. c 11717

Macelleria
rimesto a buone condizioni Mobiglio tre camere vendo. — Rivolgersi dal sig. Luigi Grigri, corso Regina Margherita, 140. c 11726

Liquidazione di mobili per cessazione di commercio. BRICCA FELICE, via Massena, 9. c 11689

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale che comprende ultime novità con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prasch, Milano.** 41

Francobolli
usati, nuovi, compera AUGUSTO FUZZI, **Vergato.**
Listino *gratis*. 11307 F

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 11731
Regio Liceo, Ginnasio - *Ottimi risultati negli esami* - **Retta mitissima.**

La vera FLORELINE
Tintura inglese delle capigliature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è senza l'applicazione.
Deposito in Torino, *Farmacia del* Dott. **BANGHI**, Via Barbaroux, 24. — *Bott. L. 2, (per posta L. 2,50).* 9680

A Firenze
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono unicamente negli Uffici della Ditta
HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza del Duomo, 6.

BARBATELLE VITI
Qualità scelte, robuste, tutte esenti da ogni malattia.
1. Barbera d'Asti.
2. Freisa di Chieri.
3. Grignolino.
4. Bonarda.
5. Dolcetto d'Alba.
6. Grignolino.
7. Cabernet Sauvignon.
8. Pinot Nero.
9. Pinot Grigio (Tokai).
10. Gamay Gros.
11. Carcherinse.
12. Sirax Gros d'Ermitage.
13. Teinturier Gros.
14. Isabella Americana.
15. Moscato nero.
16. Moscato bianco.
17. Pinot bianco.
18. Erbaluce bianco.
Di 1 anno L. 70, di 2 L. 90 al mille, imballaggio compreso, posto su vagone Rivoli o Alpignano. Chiedere campioni di 100, se in una sola qualità, L. 10, se in tutte L. 15. Sonvi pure talee di tutte le suddette qualità a L. 20 al mille, lunghe da 40 a 45 centimetri. — Per le ordinazioni scrivere a
ROGGERO PIETRO e FIGLIO, *viticultori*, **Rivoli** (Torino). 11410

Avvertenza ai signori Agricoltori.
Ad esempio di quanto praticasi in Germania, in Belgio, in Olanda e specialmente in Inghilterra *dove con terreni meno fertili e climi più inclementi dei nostri si riesce*, mediante *la coltura intensiva*, ad ottenere un prodotto medio, pari al **triplo** del nostro prodotto normale per ettaro,
La Dinamite Nobel di Torino (via Bezzo n. 25)
prepara « **Marche speciali intensive** » per **frumento, avena, prati, granturco, riso, canapa, viti**, ecc. in base a formule suggerite dalla Scienza, sanzionate dall'uso e comprovate da **splendidi risultati**, interno ai quali la **Dinamite Nobel** ottenne attestati più che lusinghieri dai più importanti Agricoltori d'Italia.
Agente esclusivo: **Sig. Rag. ATTILIO CHINAGLI, MILANO, N. 11, via Cernaia.** 9957
Rappresentante generale per la provincia di Torino, Cuneo ed Alessandria:
Sig. ACHILLE MANTELLI - via Massena, 19, TORINO.
NB. — Il signor Mantelli si mette a piena disposizione della sua già numerosissima Clientela e di qualsiasi Agricoltore per fornire prezzi e schiarimenti, nonchè per effettuare sopraluoghi, visite a terreni, ecc., *il tutto senza alcuno impegno o spesa da parte dei signori Richiedenti.*

Corrispondenza privata
Tre giorni. Non pervenutami ancora nota lettera. Sia tranquillissima. Peggior caso non riceverla sarà dopo qualche tempo distrutta da posta. Desidero molto rivederla, ma ora impossibile. Appena possibile farò **sacrificio.**
c 11707

G. ALLEMANO
Galleria Subalpina - TORINO
Compassi di Milano
ed esteri.
Corredi completi per Scuole ed Istituti tecnici.
Prezzi eccezionali.
c 11691

Professore francese
Prezzi miti. — Via Ospedale, 20.
c 10716

ARGENTO.
Spezzati, acudi e oro di diverse nazioni, si acquistano ad alto prezzo al Banco di Cambio e Agenzia Matrimoniale di M. Penna, piazza Lagrange, N. 1, Torino. Si rilasciano biglietti d'imbarco coi vapori di 1ª classe per le Americhe a prezzi ridottissimi. 11418

Abile sarta
e **taglialrice** pure in mancanza cerca posto in buon'azienda. Scrivere A. S. Monte Napoleone, 11, Milano. c 11743

LAVORANTI
pantalonaio e ricamatrici per modo sono ricercate dal F.lli DEGIORMI, piazza Castello, n. 22. Buona retribuzione. c 11479

Ricercasi
incamiciatore gioie, abilissimo. — Scrivere condizioni F. B. fermo posta Milano. Ottime referenze. 11753 M

Bicicletto Whitworth
vendesi subito per L. 160. Offerte magazzino ferramenta piazza Fr.cesca, 2, cortile. 11745

Cavallo baio
l'anni 7, alto 1,70, docile e sano da tiro e sella, da vendere a modico prezzo. Via Botero, N. 15. c 11605

CAVALLO SARDO
morello e reitura a quattro ruote *da vendere*. — Rivolgersi in via Genova, 15, dal portinaio. c 11560

Spessissimo I dolori di capo e di stomaco, la debolezza, nervosismo, mancanza d'appetito, ecc., hanno origine dall'anemia (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La sola, la cogli di piangere, il nervoso, la cattiva digestione, i disturbi mestruali, ecc., sono conseguenza della **cloro-anemia**. Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro Pacelli** di Ervano (**Ferro-peptico-protocloruro alla noce-vomica**) che si prende in **qualunque stagione**, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi cura.*
Vendesi in tutte le farmacie e da Borello e Parodo. 7536 F

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.